N. 103 — Domenica 14 Aprile — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Domenica 14 Aprile — N. 103

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Estero . . . 18 9 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di cent. 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze prima Cent. 15 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il Vaticano e la visita di Tolone

(Nostra corrispondenza).

Roma, 13 aprile.

Io non so se gli avvenimenti che si sono svolti in questi giorni a Tolone possano avere delle conseguenze politiche, e non è compito mio l'indagarlo; ma so che le dimostrazioni scambiatesi fra le rappresentanze dei due Paesi hanno prodotto un grande effetto in Vaticano, dove furono e sono anche ora causa di preoccupazione, perchè vi si giudica che, se non hanno una portata politica immediata, o nello stretto senso della parola, esse possono però col tempo condurre a delle conseguenze di tale importanza da equivalere ad un vero avvenimento politico.

La Santa Sede si è servita di ogni mezzo possibile per impedire che le due nazioni potessero avvicinarsi ed intendersi; il loro contegno di reciproca diffidenza costituiva per il Vaticano una forza, e lo rendeva in certo qual modo arbitro, sotto due differenti punti di vista, della situazione tanto in Francia quanto in Italia. L'antagonismo fra i due Paesi è stato sempre abilmente sfruttato e creò anzi la fortuna della politica vaticana. Sembrava quasi che il Papa fosse un'emanazione della Francia e questa un'emanazione di quello.

Questa unione intima tra Francia e Vaticano alimentò lo stato d'animosità e di diffidenza che questioni politiche erano venute creando tra Francia e Italia. Ma il tempo, che è sempre quel grande galantuomo che è, fece comprendere tanto all'Italia che alla Francia, e specialmente a quest'ultima, che i reciproci dispetti non servivano a nessuno delle due nazioni, ma giovavano soltanto alla politica del Vaticano. E poichè gli interessi e la storia di un grande paese non possono essere sottoposti eternamente alle esigenze della Curia vaticana, avvenne quello che doveva succedere, che, cioè, dissipati molti malintesi, mercè l'opera di uomini volenterosi, la Francia fu portata a modificare il suo contegno verso l'Italia.

Per impedire questa evoluzione, la diplomazia pontificia ha messo in opera tutte le sue risorse; ma poi che vide che a nulla giovavano, aveva deciso di attaccarsi all'ultima ancora di salvezza, rappresentata dall'opinione pubblica. Questa infatti era da tanti anni così travisata in Francia, che indubbiamente si poteva su di essa fare qualche assegnamento. Un giorno il Vaticano, non potendo più contare sul concorso degli uomini del Governo, disse chiaramente: « Noi siamo colla Francia, i ministri passano e cadono le loro idee, ma noi rimaniamo fermi nella nostra politica. » Il bisogna convenirne, l'opinione pubblica al di là delle Alpi ci era, e ci è ancora per molteplici ragioni grandemente ostile. Mantenere questa perturbazione significava per il Vaticano tenere anche in freno il Governo della Repubblica.

Questo nuovo sistema della politica vaticana sorprese bensì qualche vescovo francese che non trovava morale siffatto procedere; accadde anzi che uno di essi mandò a Roma un dotto prelato a studiare, da vicino, senza limite di tempo, la situazione e le intenzioni. La provenienza del buon sacerdote, recandosi in Italia, era tale che temette che la sua qualità di francese, appena conosciuta dalla Polizia e dai patrioti italiani, non lo condannasse senz'altro all'osservazione. Per otto giorni quindi si aggirò per le vie di Roma sospettoso e guardingo nella tema di essere da un momento all'altro arrestato e fatto segno a chi sa quali persecuzioni. Ma quando ebbe veduto che, e di giorno e di notte, un numero grandissimo di monarchici e di francesi non solo potevano circolare liberamente, ma si trovavano anzi in ottime relazioni cogli italiani, incominciò a domandarsi se l'opinione pubblica in Francia non fosse a proposito falsata.

In capo a due mesi il buon prelato, che aveva anche fatto brevi escursioni a Firenze e Napoli, scriveva al suo vescovo un lungo rapporto che concludeva così: « Io sono diventato un altro uomo; tornando in Francia, nessuno vorrà credere alle mie parole, e mi crederà ch'io sia un mistificatore, mentre non dirò che la pura verità. Preferisco quindi ritornarmene e ritessere il mio studio come un sogno. »

Il vescovo però s'è affrettato a rispondergli: « Rien du tout, restez, étudiez le Vatican. »

L'abate Z. de Z., in seguito a questa prova di stima del suo superiore, ebbe il coraggio di varcare la soglia del Vaticano, e, da uomo scrupoloso, si mise tanto in relazione tanto coi monsignori e cardinali, quanto coi servi e col basso personale. Di quando in quando scriveva al suo vescovo, e quasi sempre chiudeva così le sue lettere: « Mi è troppo doloroso rilevare tanti fatti, e non voglio ancora formulare un giudizio che sarebbe troppo doloroso al mio cuore e spiacevole per voi, monsignore. »

Trascorse così un anno: il povero prete era fuori di sè, non voleva credere a quanto aveva egli stesso accertato, la intricata ed abile cospirazione esistente per mantenere Francia e Italia divise, e gli sforzi che si andavano facendo per perpetuare in Francia un'opinione pubblica ostile alla nazione vicina. E poichè ebbe l'ingenuità di scrivere qualche cosa di ciò ad un amico, e questi fece vedere la lettera, il buon sacerdote fu subito denunziato a Roma: venne chiamato al Vaticano — dico meglio — al Sant'Ufficio, e invitato a prendere il primo treno e partire.

Con questo sistema il Vaticano contava — e non ha ancora perduto tutte le speranze — di poter dominare la Francia, nonostante gli uomini preposti al Governo della Repubblica; ma la forza degli avvenimenti, come la visita di Cagliari e quella di Tolone, è riuscita a scuotere anche l'opinione pubblica; e se anche quest'ultimo baluardo cade, che cosa rimane del diuturno, faticoso lavoro?

La visita di Tolone è stata una profonda ferita alla politica vaticana, perchè scuote nelle menti quel preconcetto di divisione che tanto giova alla causa papale. Di qui le preoccupazioni intorno alle conseguenze che la visita può avere: e per prima cosa si è data la parola d'ordine affinchè sia rilevata la nessuna importanza politica della visita della squadra italiana a Tolone, non trattandosi che di una visita di pura convenienza.

Il cardinale Rampolla ha perfino invitati i nunzi a far credere che il Governo francese aveva dichiarato che queste dimostrazioni di Tolone non hanno nulla di offensivo verso la Santa Sede, e che anzi esistono sempre migliori rapporti, tanto che il Ministero non ha esitato ad accogliere le rimostranze del Papa circa la nomina dei vescovi che si dovrà effettuare il 15 corrente.

Non è improbabile quindi che il Vaticano si induca a qualche atto affinchè questa opinione pubblica in Francia non venga scossa o per lo meno sia la scossa molto limitata, perchè è su tale opinione che la politica vaticana ha in Francia la miglior garanzia.

s. s.

Una nuova grande festa navale?

Le squadre francese-tedesca-italiana.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,20:

La *Corrispondenza Politica* dice di essere autorevolmente informata da Berlino che i Gabinetti di Parigi, di Berlino e di Roma pensano di riunire fra breve, in uno dei maggiori porti italiani, le squadre francese, tedesca e italiana in una grande festa navale.

La Federazione nazionale degli impiegati comunali.

Roma, 13, ore 21,15. — Oggi il Comitato esecutivo della Federazione nazionale dei segretari e impiegati comunali, procedendo alla sua costituzione, ha confermato a presidente il deputato Chigi.

Il Comitato discusse sul progetto dei funzionari comunali, dando al presidente la facoltà di promuovere la costituzione di Associazioni locali ove ancora non fossero costituite.

Il Comitato si riunirà in maggio.

Per la ferrovia Cuneo-Nizza. Il porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,5:

Nell'odierna conferenza tra Zanardelli e Guicciardini si parlò anche della nuova ferrovia progettata tra Cuneo e Ventimiglia, per Nizza, e della sistemazione ferroviaria del porto di Genova.

L'on. Giusso ha ripreso l'esame della sistemazione definitiva del porto di Genova.

Movimento diplomatico.

Roma, 13, ore 19. — Il prossimo movimento diplomatico, oltre l'invio di Grotta a Costantinopoli, comprenderà qualche altro provvedimento nelle Ambasciate.

Il Collare dell'Annunziata a Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Mi assicurano che in occasione del parto della regina Elena l'on. Zanardelli riceverà il Collare dell'Annunziata.

La colonia francese di Roma in memoria di Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,25:

La colonia francese di Roma deporrà fra giorni una corona sulla tomba di Umberto. Si recherà al Pantheon lo stesso Barrère, con il personale dell'Ambasciata.

Il Conte di Torino in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,30:

Il Conte di Torino è giunto oggi. Fu ricevuto dal generale Brusati, e si recò subito al Quirinale. Nel pomeriggio visitò la regina Margherita e poi il ministro della guerra.

Per la culla del nascituro reale.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,35:

Oggi al Campidoglio si è riunito il Comitato generale per l'offerta della culla al nascituro reale. Presedeva il sindaco Colonna.

Alla Commissione artistica, composta del conte Di San Martino, del professore Jacovacci, del senatore Monteverde, del professore Maccari, dei commendatori Castellani, Apolloni e Tenerani, fu dato l'incarico di esaminare tutti i progetti che sono pervenuti e perverranno entro cinque giorni da oggi, e di deliberare, d'accordo con la Presidenza del Comitato, sulla esecuzione del lavoro, che dovrà avere carattere d'arte spiccatamente romana.

Il Comitato si è suddiviso in Sotto-comitati rionali per la raccolta delle sottoscrizioni, che dovranno essere popolari.

Intorno al battesimo del nascituro reale

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,50:

Si dice che la regina Elena abbia manifestato il desiderio di aver a padrino del battesimo civile il principe Nicola, se il nascituro sarà maschio, e la principessa Milena, se femmina. Secondo un'altra fonte il padrino sarebbe lo zar.

Del battesimo religioso saranno padrini un Principe di Casa Savoia, forse il conte di Torino, e sarà madrina la regina Margherita. Si assicura che, dopo il parto della Regina, i Sovrani andranno a passare qualche giorno nel castello di Racconigi. Poi andranno a Napoli.

Si afferma che in occasione del parto vi sarà un indulto.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

Il Re, accogliendo l'offerta dell'on. Ronchetti, ha accettato l'alto patronato del sesto Congresso che gli impiegati dello Stato terranno a Firenze nel prossimo settembre.

— Oggi alla Consulta si tenne una lunga conferenza tra Zanardelli e Giusso circa i lavori d'ercesso al Sempione.

— Il ministro della guerra ha presentato al Re la relazione sulle fortificazioni e sulle condizioni dell'esercito.

— Domani mattina non avrà luogo la consueta relazione al Quirinale per la firma dei decreti, dovendo il Re assistere alla cerimonia della consegna delle bandiere di artiglieria e genio.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA.

Demarchi, colonnello nel 19.o regg. fanteria, è trasferito nel Corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore del 2.o Corpo d'armata. — Lapi, tenente-colonnello, è promosso colonnello e nominato comandante del 19.o regg. fanteria. — Maggiore promosso tenente-colonnello — Belli, maggiore del 13.o fanteria, è promosso tenente-colonnello e destinato al 57.o fanteria.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Brunetta di Usseaux, applicato di stato maggiore al comando del 3.o Corpo d'armata, è destinato al 36.o fanteria; Montali, del 5.o fanteria, al 75.o idem.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Gallo, destinato al 43.o fanteria; Petri, del 52.o, destinato all'11.o id.; Emmanuele, id. 21.o, id. id. 85.o id.; Alfano, id. 75.o id. al 7.o id.; Battistelli, dell'8.o bersaglieri, id. al 10.o regg. bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

Di Vitale, tenente in aspettativa per regg. cavalleggeri *Guide*, viene accettata la dimissione dal grado — Gattuso, tenente nella Scuola di cavalleria, è trasferito al regg. lancieri *Milano* — Bonargrida, tenente nel regg. cavalleggeri *Caserta*, è trasferito alla Scuola di cavalleria — Ramognini, tenente nel regg. cavalleggeri *Saluzzo*, è assegnato alla Scuola di cavalleria.

ARMA D'ARTIGLIERIA.

Castellazzi, capitano nell'11.a Brigata da costa, è trasferito alla Direzione d'artiglieria alla Maddalena — De Pamphilis, capitano alla Direzione d'artiglieria alla Maddalena, continua ivi, cessando di far parte della sezione d'artiglieria staccata ad Oulcri — Ossia capitano d'artiglieria alla Maddalena, è trasferito all'11.a Brigata da costa — Zanagrisi, capitano nel 6.o regg. artiglieria, è trasferito al 16.o artiglieria.

ARMA DEL GENIO.

Barri, capitano presso la Direzione del genio a Palermo, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Cuneo — Mongiardi, capitano presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Cuneo, è trasferito a Piacenza — Lobrera, tenente alla Direzione del genio a Napoli, è trasferito al 2.o genio.

CORPO SANITARIO.

Gli ufficiali del Corpo sanitario in servizio attivo nell'esercito permanente, iscritti nell'Annuario militare con l'anzianità del marzo 1899, sono nominati al primo aumento sessennale dello stipendio.

UFFICIO PERSONALE MILITARE.

Bacchi, capitano nel 41.o regg. fanteria, è trasferito all'Ufficio del personale militare vario e comandato al Ministero della guerra.

IMPIEGATI CIVILI.

Faraccia, ragioniere-geometra nel regg. genio ferrovieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Maggiore, ufficiale di scrittura a Spezia, è collocato in aspettativa per infermità comprovata — Abbate, ufficiale di scrittura a Lodi, è trasferito al Distretto di Genova — Stilo, ufficiale di scrittura alla Direzione del 4.o Corpo d'armata, è trasferito al Laboratorio di precisione d'artiglieria — Persano, ufficiale di scrittura al Magazzino di casermaggio a Torino, è nominato ufficiale di prefettura (?) a Pavia — Delponte, assistente presso il 5.o artiglieria, è collocato a riposo per sua domanda per infermità.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DI RISERVA E TERRITORIALE.

Tasi, tenente di cavalleria a Casale, Marmo, tenente di cavalleria a Saluzzo, e Lenza, tenente veterinario a Novara, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento e sono iscritti nella milizia territoriale — Lombardini, capitano nel reggimento cavalleggeri *Monferrato*, Cox-Azimari, capitano a Torino, Recagno, tenente ad Alessandria, sono iscritti nella riserva — Bioldo, sottotenente a Pinerolo, è iscritto fra gli ufficiali indisponibili — Bassetti sottotenente nel 15.o artiglieria, è trasferito a Genova — Nuovo, sottotenente nella 8.a Brigata da fortezza, è trasferito a Torino — Matteucci, sottotenente nella 1.a Brigata da costa, è trasferito a Genova — Valerio, capitano a Cuneo, cessa di appartenere alla riserva — Bertola, tenente-colonnello a Torino, cessa di appartenere alla riserva — Ricci, colonnello in Alessandria, cessa di appartenere alla riserva.

CORTESIE DI CONGEDO A TOLONE.

La partenza della squadra italiana.

Ci telegrafano da Tolone, 13, ore 12,35:

I due balli cementarono ieri sera e stanotte una maggiore fusione dei nostri ufficiali e marinai con i francesi e colla popolazione tolonese. Al teatro il ballo era offerto agli ufficiali; al Casino ai sottufficiali. La battaglia dei fiori già aveva istituito una più famigliare *camaraderie*; il ballo terminò l'opera di avvicinamento.

Il ballo in onore degli ufficiali riuscì entusiastico e terribilmente affollato, così entusiastico era la circolazione. La decorazione della sala era quasi come alla vigilia, per il banchetto ivi avvenuto. Moderata era l'eleganza: le *toilettes* a il pubblico in genere fu quale può dare una città più di commercio che di vita mondana; basti il dire che la signora e la signorina Michelet, moglie e figlia del *maire*, le quali si trovavano in un palco di primo ordine del proscenio di sinistra, insieme al Duca di Genova, non erano ammesse *décolletées*; così pure altre molte.

Non ostante ciò, però, la presenza di tante uniformi, l'animazione prodotta da tanta folla, l'*enjouement* proprio delle francesi, la gentilezza cavalleresca ed affabile degli ufficiali della due marine (anzi di tre, perchè vi erano pure gli spagnuoli), rendeva piacevole e vivace la festa, facendone una riunione gioiosa, chiassosa, pittoresca di etichetta.

Il Duca guardava lo spettacolo, discorrendo tratto tratto con le sue vicine, oppure col *maire* e con gli ammiragli che erano con lui.

Anche al Casino, per il ballo in onore dei sottufficiali, l'animazione era grandissima: la decorazione festosa, popolata di stelle d'Italia luminose per le lampadine elettriche. Qui, naturalmente, fu anche maggiore e più numeroso l'affratellamento, pur senza uscire dalle convenienze, anche grazie alla correttezza dei nostri, che fecero di questi giorni oggetto di costante ed unanime ammirazione.

Dopo la partenza di Loubet, gli ufficiali italiani che erano stati ammessi a visitare l'arsenale, approfittarono largamente dell'autorizzazione. Si posero a loro disposizione delle scialuppe onde facilitare il passaggio da un punto all'altro. Gli ufficiali, divisi in gruppi di dieci, furono condotti da un ingegnere francese, che fornì spiegazioni circa i principali lavori dei bacini. La sala Vauban del Museo navale, ricca di ricordi storici, attirarono l'attenzione dei visitatori. Le spiegazioni ed indicazioni scambiate condussero a discussioni tecniche ed a paragoni fra gli arsenali di Tolone e di Spezia. Gli ufficiali italiani ritornarono a bordo delle rispettive navi incantati della gentilezza degli ufficiali francesi.

A bordo della *Saint-Louis*.

Ci telegrafano da Tolone, 13, ore 16:

Alle ore 11 ebbe luogo la colazione di 60 coperti offerta al Duca di Genova dall'ammiraglio De Maigret, a bordo della *Saint-Louis*.

Il Duca di Genova, cogli ufficiali della *Lepanto*, giunse esattamente all'ora convenuta, accolto con salve di artiglieria. In seguito al desiderio del Duca non gli vennero altri onori. La tavola era preparata a poppa. La sala era ornata di festoni e fiori collo stemma del Duca in fiori e ghirlande illuminata a lampade elettriche, situate intorno la sala. Il menu artistico rappresenta la squadra del Mediterraneo.

Mare tempestoso a Tolone.

Il Duca di Genova visita la « Couronne. »

Ci telegrafano da Tolone, 13, ore 15,25:

Spira un vento impetuoso e il mare è molto agitato, anzi in qualche ora parve addirittura in tempesta.

Tuttavia il Duca di Genova ha voluto visitare la nave-scuola dei cannonieri francesi, *Couronne*.

La lancia che portava il Duca, accompagnato da Naboua e da Flores, spariva tra le creste delle onde, e andò avanti con molta fatica dei rematori, che erano tutti bagnati dagli spruzzi dei cavalloni.

Finalmente la lancia giunse alla scaletta della *Couronne*, e la Musica di bordo sonò l'Inno Reale.

Il Duca fu ricevuto dal comandante della nave-scuola Krantz, poi sul ponte passò in rivista l'equipaggio, ed ebbe presentati gli ufficiali.

Compiuta la sua visita, il Duca di Genova tornò sulla *Lepanto*, mentre il mare e il vento infuriavano.

Gli ufficiali francesi a bordo delle navi italiane.

Ci telegrafano da Tolone, 13, ore 15,35:

Gli ufficiali italiani ricevettero stamane a loro volta a bordo delle loro navi i camerati francesi. Essi, volendo fare un largo trattamento, acquistarono tutto ciò che il mercato di Tolone poteva offrire di delicato gastronomicamente. Sulle banchine delle scialuppe italiane imbarcarono carni, legumi e frutta in considerevole quantità. Gli ufficiali e marinai fanno febbrilmente i preparativi per ricevere i numerosi invitati.

Il maestrale, che soffiò fortemente tutta la notte, aumentò con violenza stamane. Le lanterne veneziane sui *boulevards* furono ravviolate e le bandiere strappate dal vento e gli alberi gettati a terra.

Il mare al largo manda una schiuma bianca e batte furiosamente lo costa. Le piccole imbarcazioni non lasciano più le banchine. L'ordine della partenza della squadra italiana è però mantenuto. Le navi italiane cominciano così accostumate ad accendere le macchine.

La squadra italiana partirà in linea di fila. In testa saranno le cacciatorpediniere Fulmine, Lampo e *Dardo*, filanti la velocità di 20 nodi all'ora; poi verranno gli incrociatori leggeri *Partenope* e *Urania*, filanti 13 nodi. Chiuderà il grosso della squadra colla *Lepanto* in testa colla velocità di 12 nodi. In 18 ore la squadra sarà alla Spezia. Splende un sole magnifico, ma tira un maestrale freschissimo, che ingonda d'acqua le imbarcazioni leggere.

Il ritardo della partenza della squadra a causa del mare tempestoso.

Ci telegrafano da Tolone, 13, ore 17,25:

Il Duca di Genova aveva dato ordine alla *Lepanto* di segnalare alle altre navi della squadra italiana che si tenessero pronte a partire ad ogni ora, e stessero in attesa di nuovo disposizioni.

Visto il mare tempestoso, il Duca voleva profittare del primo istante favorevole per uscir dalla rada e prendere il largo.

Intanto il vento di maestrale continuando ad imperversare, le navi non sono ancora partite.

Esse tengono sempre però le macchine sotto pressione.

Si prevede che, se il mare continuerà tempestoso com'è, la squadra italiana non potrà partire stanotte.

Il cielo è sereno, il maestrale è furentissimo.

E DOPO?

La verità sulle feste di Tolone - Scarso entusiasmo

Del Duca di Genova.

(Nostra corrispondenza).

Tolone-di-Nizza-Ventimiglia, 13 aprile.

(C. A. Cortina) — Mentre il treno *rapide* fila, volando verso il mare nostro coi i nostri monti, io mi provo a fare, per un momento... *machine en arrière*.

E la mia mente ed il mio cuore — circonfusi ancora della visione forte e maestosa dei nostri bei mostri corazzati, allineati là, in pacifica linea, sulle acque della prima rada francese — rivedono i trionfi a fuoc di bandiere incrociate, risentono il frastuono simultaneo ed assordante delle cento cannonate, e l'occ più calma e spumeggiante degli ovvira e dei *fourte* alle due sorelle.....

Nè mi turba — ricordando — il pensiero di una nota forse fortuita, forse anche..... stonata: quella degli esperimenti dei battelli sottomarini..... l'ultima, la più tremenda invenzione distruttiva (se invenzione vera e *pratica* sarà), la quale, fatta proprio durante una dolce e grandiosa manifestazione pacifica, poteva essere riservata ad altro momento, mi pare.....

Ma penso che, ad ogni modo, gli avvenimenti vorranno che questi distruttori diabolici della flotta futura non siano mai diretti contro l'Italia, e ripenso alla portata dei fatti cui abbiamo assistito.

***

Nel complesso, quell'entusiasmo grande e trascinante, quel delirio pazzo e indescrivibile che i francesi dei bei tempi (antichi per noi e recenti per la Russia) sanno dare quando hanno rotto le dighe dell'*enthousiasme*, questa volta non vi fu affatto.

— Non si può tutt'assieme, dopo tanto brouciou..... — mi diceva un simpatico tenente di vascello, piemontese, a bordo della *Lepanto*, il giorno che mi si recai con altri pochi colleghi in udienza dal Duca di Genova.

(Tra parentesi, sullo scrittoio di S. A. notai, fra molti libri di marineria, un solo giornale: *La Stampa*, proprio il numero contenente la mia intervista con Di Rudinì. Mentre S. A. mi stringeva la mano, azzardai un accenno al piccolo orgoglio di saperla *nostro* lettore anche in acque straniere. — *A me porta le nouvelle 'd nost Turin* — mi disse il Duca — *e peui i la leso sempre.....*)

Chiudo la parentesi e torno al tenente. Mi diede quella risposta per spiegare che per le strade di Tolone i nostri marinai camminavano a gruppetti da un marciapiede, ed i *matelots* francesi dall'altra, e soltanto negli ultimi due giorni si scambiavano indicazioni e saluti, e qualcuno anche si vedeva a braccetto degli altri.

Parimenti il collega Portopan, del *Petit Provençal* e della *Libre Parole*, col quale mi sono trovato un momento, proprio ai fianchi di Loubet, il giorno della commovente funzione delle medaglie in piazza d'Armi, mi ricordava le paure del 1893, nella stessa Tolone, per la venuta della squadra russa, quando i marinai delle due nazioni, fra le ovazioni e le..... libazioni inenarrabili dei e *delle* tolonesi, si baciavano, si scambiavano le armi ed i berretti, saltavano, urlando a gioia, sui tavolini delle terrazze, sempre, sempre senza posa, di giorno, di sera, di notte...

Ed io ricordavo a lui le paure di Parigi, nello stesso anno, per la venuta dell'ammiraglio Avelane. Gli ricordavo di essere rimasto alcune ore sequestrato ed *accerchiato* tra la folla, fitta come una spanzola, in due o trecento migliaia di persone, che urlavano sotto i balconi del *Cercle Militaire*, sull'angolo della Rue Quattre Septembre e Place de l'Opéra, volendo ad ogni costo che, a forza di *Vive la Russie!*, Avelane arrivasse.....

Il giunse infatti — poichè ora a ricevimenti ufficiali — dopo quattro ore, al balcone.....

***

Ma quelli, arrabbatto, erano altri momenti per la Francia, che si sentiva realmente *sola*, eppoi quello era avvenimento di portata ben più diretta.

Badiamo anche alla filosofia dei brindisi ufficiali, che ne furono poi il corollario positivo e sacramentale.

Nei dispacci d'allora venuti dopo i *fouette* franco-russi, fra i capi dei due Stati si disse da una parte e dall'altra: « Le deux nations *amies et alliées.* »

Nei dispacci di ieri, Loubet bene augurava all'Italia, *amie* della Francia. E Vittorio Emanuele ha risposto con voti ardenti « pour la prospérité de la France, *amie* de l'Italie. »

C'era allora un aggettivo di più, che forse non si metterà nemmeno fra qualche anno, che forse sarà anche meglio non s'abbia a mettere mai.....

Qualche particolare sugli esperimenti dei battelli sottomarini francesi.

C. A. Cortina ci manda da Ventimiglia, 13:

« Nelle mie brevi note, buttate giù incomodamente fra il mate del tramo ed il chiacchierio nervoso e seccante di due vecchie inglesi, vi ho accennato agli esperimenti dei battelli sottomarini.

« Eccovi su tali esperimenti, attorno ai quali si mantiene assoluto il mistero, alcuni vaghi particolari, che seppi in viaggio, dopo partito da Tolone.

« Loubet, parlando con un senatore francese, se ne sarebbe mostrato molto soddisfatto.

« I battelli sottomarini, attualmente chiusi in un vasto riparo verso l'ala destra nel porto di Tolone, sono parecchi. Alcuni già ultimati, altri in costruzione, altri in prova per studi.

« Quello su cui si fecero avvantaggiare gli esperimenti principali sotto gli occhi del presidente della Repubblica è il *Gustave Zédé*.

« Quando gli si avvicinò la lancia dorata che portava il presidente, il *Zédé* era a fior d'acqua. Entrarono dentro Loubet, i ministri della marina e della guerra e qualche ingegnere marittimo, il *Zédé* si allontanò, erolamicando rapidamente per alcuni minuti a venti centimetri circa di profondità dal filo dell'acqua calmissima. Poscia, di un tratto, il battello scomparve, sprofondandosi negli abissi del Mediterraneo. Eseguì evoluzioni ed apparimose al largo per una mezz'ora, quindi riapparve all'improvviso come un enorme delfino, a cinquecento metri dal punto in cui si era sommerso la prima volta, punto che raggiunse rapidamente filando sempre quasi a fior d'acqua. »

La giornata dell'on. Nasi a Milano.

La *Stefani* ci comunica da **Milano**, 13:

L'on. Nasi, oltre lo stabilimento Sonzogno, visitò quelli di Ricordi e Treves. Si recò anche a visitare i locali del « Pane Quotidiano » e fu ricevuto dal presidente senatore Porro e dagli altri membri del Consiglio amministrativo, a cui fece le sue lodi per l'organizzazione provvida ed intelligente.

Il ministro andò quindi alla basilica di Sant'Ambrogio, trattenendovisi lungamente, ricevuto e guidato da monsignor Cossi. Continuò poi col provveditore degli studi e coll'assessore dell'istruzione la visita delle scuole. Il ministro fece colazione in casa dell'assessore Pisa e visitò nel pomeriggio gli Asili notturni. Prenderà stasera in casa del senatore Pisa.

Domani, recandosi alla Certosa di Pavia, la gita è offerta dal Municipio ai congressisti, visiterà pure quell'Università.

Bülow ritorna a Berlino.

Venezia, 13 *(Stefani)*. — De Bülow colla famiglia è partito, alle ore 14, per la linea di Ala e Modane, diretto a Berlino.

Il Consiglio comunale di Cuneo all'on. Galimberti.

Ci telegrafano da Cuneo, 13, ore 22,10:

Stasera il Consiglio comunale deliberò all'unanimità d'inviare al ministro Galimberti il telegramma seguente: « Il Consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, invia all'Eccellenza Vostra, antico collega e illustre concittadino, un affettuoso saluto, bene augurando all'opera vostra nell'altissimo ufficio di consigliere della Corona. »

I fochisti di Genova si agitano.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 0,5:

I fochisti dei varii piroscafi in partenza dal nostro porto scesero a bordo stasera, domandando un aumento di paga e una diminuzione dell'orario. Tutti i fochisti appartenenti alle Leghe riunite si troveranno insieme domani per discutere sulla vertenza esistente da varii giorni cogli armatori genovesi.

Navigazione.

New York, 13 (Stefani). — E' giunta la *Città di Torino*.

Rio Janeiro, 13 (Stefani). — Il *Piemonte* è partito per Genova.

Un miliardario geniale.

La ricchezza e l'animo di A. Carnegie

Una lezione di vita.

Prima di tutto avvertiamo i lettori che questa storia, la quale può sembrare inverosimile o darà magari a più d'uno il capogiro pei tanti milioni che ci farà passare sott'occhi, è proprio tutta quanta vera e di questo mondo.

Si tratta di un miliomario che.....

A proposito, che cosa vuol dire miliomario! Oh la bella domanda! — direte voi.

Ma sì, che non è poi tanto strano. In Inghilterra, per esempio, non si è milionari prima di possedere un milione di lire sterline, il che vuol dire un poco più di 25 milioni di lire. Nell'America del Nord nessuno è chiamato miliomario quando non abbia per lo meno — un per lo meno al quale ci rassegneremo per lo più tutti noi — un milione di dollari, *cioè* 5 milioni di lire. In Francia, e in Italia, basta un milione di lirotto!

Dunque, come si vede, anche essere miliomario è una cosa relativa.

E adesso andiamo al racconto meraviglioso di un ragazzo scozzese, il quale, cinquanta anni fa, si imbarcò senza un soldo in tasca per l'America: un vero *Eldorado*, in quel tempo.

In Iscozia, a soli dodici anni, Andrea Carnegie lavorava di già, e pensosamente, in una fabbrica di tessuti, nella quale il suo babbo era operaio, e cominciò col guadagnare a pena qualcosa meno di sei lire la settimana.

Giunto in America, fece il fattorino telegrafico. Arrivava sempre in ufficio prima dell'impiegato, e a poco a poco s'impratichì della macchina; anzi, dotato com'era di un udito fine, riuscì a comprendere i dispacci dal solo *tic tic* dell'apparecchio: una cosa poco comune, specialmente cinquant'anni fa, quando l'applicazione del telegrafo era così recente. Poi, un giorno che l'impiegato tardò molto, quel ragazzo ardito commise l'audacia di trasmettere un telegramma, e siccome gli americani premiano sempre le audacie e l'abilità, il giovane Carnegie fu promosso, e dopo tre anni fini col guadagnare 1500 lire l'anno.

E gli parve un sogno!

Intelligente, svelto, lavoratore, il giovanetto non rimase a lungo nell'ufficio telegrafico. Un giorno, il soprintendente di una Società ferroviaria gli offrì una posizione con un salario di 2100 lire l'anno, e a poco a poco il giovane Carnegie divenne soprintendente di una divisione della Società. Insomma, egli lavorò, studiò, comprò qualche azione, guadagnò de' quattrini, tentò qualche impresa, moltiplicò i suoi affari, divenne uno dei re del denaro. Oggi, la fortuna di Andrea Carnegie è valutata ad un miliardo e 500 milioni di lire!

Non c'è male, non è vero!

Certo, in America, avere 75 milioni di rendita non è il *non plus ultra* della ricchezza: c'è stato Astor e Gould, e c'è ancor vivo Giovanni Rockefellar e James Hill che hanno più grandi tesori; e c'è anche Vanderbilt, e Harriman, e Cassat, e Morgan, i quali possono fare una buona concorrenza al Carnegie.

Ma c'è però qualche cosa nella quale Andrea Carnegie è al di sopra di tutti gli altri miliardari: egli li sorpassa per la bellezza del suo animo e per la larghezza del suo pensiero.

***

Partiamo dunque particolarmente di lui.

Egli non fuma, non beve, e la sua vita è regolata, la sua salute è forte, il suo spirito è gioviale di un grande ottimismo.

Egli è un uomo naturalmente, semplicemente soddisfatto di sè. E chi vorrebbe dargli torto?

Dopo la prima aspra lotta della sua giovinezza, egli non ha avuto grandi traversie. Si può dire anzi che sia passato da un successo all'altro, da una conquista ad un'altra maggiore. Almeno questo è quel che si vede nel fatto, ma senza dubbio egli avrà pur dovuto incontrare ostacoli molti e amarezze profonde. Non importa: secondo la sua concezione, la vita dev'essere piena di sforzi, di opere e di letizia, e a 63 anni suonati egli conserva una capacità meravigliosa di allegria giovanile.

Tra il lavoro tenace e la molteplicità delle imprese Andrea Carnegie seppe trovar sempre il tempo buono allo studio: nè la fatica nè la ricchezza nè la potenza scemarono in lui il desiderio della coltura.

Sano di mente, incapace di misticismi, di decadenze eleganti e di raffinamenti idioti, letterari o artistici, egli ha amato sopra tutto la conoscenza delle cose contemporanee e reali e più vive.

Le principali riviste americane e molti giornali hanno pubblicato di lui studi e articoli pregevolissimi su argomenti di economia e di politica pratica, e in ogni scritto è quasi direi visibile una fluente simpatia umanitaria, un costante rispetto del lavoro più umile, un culto intenso dell'energia e dell'operosità.

Nel suo libro, *Democrazia Trionfante*, si rintraccia come il testo delle sue idee più care: pace, lavoro, libertà, repubblica.

Come scrittore, Andrea Carnegie, ha delle qualità che molti pretensionosi della letteratura dovrebbero invidiargli. In lui veramente lo stile è l'uomo, onde il suo stile è semplice, naturale, lucido. « La naturalezza — dice W. Stead — è lo *charme* degli scritti di Carnegie. »

E le sue idee politiche si sono slargate con i molteplici viaggi e con la personale esperienza di tanti anni, con lo studio dei fatti e con l'intelligenza della realtà. Perchè il Carnegie, se è un appassionato di libri e di autori, ha avuto come principale libro e maestro la vita.

***

Egli ha un culto sincero per i libri e tal fede nella diffusione della coltura tra il popolo, che ha voluto impiegare fin oggi qualche cosa come cento milioni di lire per fondare o sussidiare biblioteche.

Per la sola biblioteca di Pittsburg, in Pen-

Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo

Il delitto dello zio Antonio.

sylvania, spose undici milioni, e un mese fa, prima di partire per l'Europa, ha regalato venticinque milioni per le biblioteche della sola città di New York.

Ad onore grande degli uomini americani, di quegli « uomini d'affari », che spesso appaiono rozzi agli occhi d'Europa, raffinati soltanto nelle smancerie, bisogna dire che Andrea Carnegie non è in America una eccezione di munificenza educativa.

Le più grandi Università degli Stati Uniti, quella di Harvard, di Cornell, di Chicago ed altre sorsero per dotazioni di privati.

Rockefeller diede 40 milioni di lire per la Università di Chicago, e Leland Standford diede 52 milioni per l'Università di Standford e Stephen Girard 75 per l'Istituto Girard, e Hopkins 40, e Peabody 25, e 15 altri milionari — fra i quali non trova posto quel volgarissimo uomo che fu il Gould — hanno dato insieme non meno di 150 milioni ai soli Istituti di educazione pubblica.

Non dunque nella liberalità del donare sta il massimo pregio del Carnegie; altri hanno dato quasi al pari di lui. Ma nessuno forse di cotesti altri seppe dare, come il Carnegie, per ragioni e con propositi tanto nobili.

« Un uomo che muoia ricco — egli scrisse — muore disgraziato. Un uomo che detiene tutta la sua ricchezza per sè solo è colpevole. »

Ma nessuno pensi da ciò che il Carnegie sia un sentimentalista o un filantropo. Egli s'è ritirato dagli affari nella fine del 1900 vendendo tutti i suoi interessi nell'industria americana del ferro e dell'acciaio a quell'enorme Sindacato di cinque miliardi di lire nato insieme dall'abilità finanziaria del banchiere Morgan; ed ora pensa di tenere per la sua famiglia e per sè soltanto 15 dei 75 milioni della sua rendita, e di distribuire 60 milioni all'anno in modi diversi per opere di comune utilità, ma gli chiederete invano centomila lire per la beneficenza caritatevole.

Alle elargizioni di questo genere il Carnegie non dà che 50,000 lire ogni anno.

Ne espose con molto sarcasmo la ragione:

« La filantropia — egli disse — è adesso obbligatoria, non soltanto perchè è la più economica forma di *réclame*, ma perchè un milionario che non *sottoscriva* riceverebbe presto in cambio la freddezza delle dame di sua conoscenza. »

Egli non è un comune filantropo, spinto da un eccessivo sentimento di simpatia per le sofferenze più visibili, o determinato alla beneficenza dalla fede religiosa.

Egli sente in sè un dovere — un dovere curiosissimo che molti di noi non abbiamo pericolo di provare — il dovere dell'uomo ricco. Egli crede che la sua ricchezza gli imponga degli obblighi, e di questi obblighi ha voluto coltivare la percezione ed i sentimenti.

In due articoli pubblicati nella *North American Review*, Andrea Carnegie espose la sua teoria su codesto argomento, e la si può riassumere così: — La grande ricchezza privata è un risultato più o meno accidentale del giuoco del nostro sistema economico, onde chi possiede una grande ricchezza ha l'obbligo morale, verso se stesso e verso i suoi simili, di ridistribuirla, ma in modo che la comunità ne tragga il massimo e più fondamentale beneficio. — Altri discuta su ciò; noi raccontiamo. E il racconto sarebbe incompleto se non dicessimo che il pensiero del Carnegie non è simpatico a molta gente; anzi, tutti coloro che vorrebbero morire come Jay Gould, con centinaia di milioni nelle casseforti dicono che Carnegie è addirittura un rivoluzionario, e non gli perdoneranno mai d'aver pagato sempre i salari più alti ai lavoratori delle sue industrie.

Il rispetto del lavoratore, l'equa retribuzione della fatica, la diffusione della coltura per mezzo dei libri, la propaganda della scienza positiva per mezzo di gabinetti sperimentali e di istituti tecnici, ecco il bene al quale Andrea Carnegie si propone di contribuire, come quello che è il più grande e fondamentale e fecondo.

Ma il Carnegie, davvero completo nell'equilibrio dell'intelligenza e nel gusto della bellezza, ama anche l'arte, e quella più alta, più vasta: la musica.

Pare che tutto il bisogno di ideale e di trascendente, ch'è pur tanto vivo in codesto uomo nobilmente pratico, egli lo abbia raccolto nella passione per la musica.

Ha regalato un milione alla sezione tecnica dell'Università di Birmingham; ha pur fondato a Pittsburg la più grande scuola tecnica del mondo, ma ha anche donato alla città di New York la più bella sala di concerti che si conosca, spendendovi sette milioni di lire.

Il *Carnegie Music Hall*, nella 57.a strada di New York, ad ovest, è una meraviglia di granito e di decorazioni e di acustica.

Un giorno, ascoltando in quel luogo superbo un passo di Mozart, la figura di Andrea Carnegie sorgeva al mio pensiero, rievocando tutta la sua vita di lavoratore benefico, e compresi allora perchè egli abbia avuto la stima e l'amicizia affettuosa di uomini come Guglielmo Gladstone e Herberto Spencer.

Linotype.

L'istruttoria contro don Potenza.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 21,35:

Procede alacremente l'istruttoria del processo a carico di don Potenza. Stamane si procedette alla perquisizione della casa dell'assassino. Vi si trovarono molti manoscritti e libri: fra questi il *Cantico dei cantici* e fra quelli un'autodifesa per un processo iniziato contro di lui. Fu rinvenuto anche il passaporto rilasciatogli dalla nostra Questura l'anno scorso, quando pensava di andare in Australia.

Pare che il delitto sia stato premeditato. Il giudice istruttore sottopose il prete ad un lungo interrogatorio. Fu anche visitato in carcere dal medico, che lo trovò affetto di una malattia, dovuta alle sue scappate.

Le sorelle della signora Orlando, che dovevano essere udite stamane dall'istruttore, si astennero avendo dovuto assistere all'inumazione dei cadaveri della sorella e del nipotino.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 21,50:

Nel pomeriggio un rimorchiatore, traversando la Senna, sotto il ponte di Notre-Dame urtò contro uno dei piloni. Il rimorchiatore si spaccò, e dopo pochi minuti colà a fondo. Per fortuna, l'equipaggio ebbe il tempo di mettersi in salvo sulle imbarcazioni accorse.

— Si afferma che sono falliti gli sforzi dei nazionalisti per trasformare in grande giornale quotidiano il loro settimanale *Drapeau*.

L'aggressione di un affamato alla signorina Kolb.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 13:

Verso le 3 di questa notte il portinaio della casa segnata col N. 200 sull'Avenue Henry Martin, nel quartiere di Passy, udì gridare: « All'assassino! » Corse per le scale, e trovò una domestica, la quale c'era messa a gridare perchè aveva udito il fracasso d'una lotta, accompagnato da urla, provenienti dall'alloggio della signorina Kolb, cinquantenne, la quale appartenne alla Comédie Française, e fu nota anche in Italia, ove fece un giro artistico una ventina d'anni fa.

Allora il portinaio scese sulla via, chiuse il portone e avvertì il Commissario di polizia, che mandò alcuni agenti.

Questi trovarono la Kolb svenuta, con la testa rotta. L'aggressore fu trovato seduto su una poltrona. Era un uomo vestito miseramente. Nelle stanze non c'era traccia di effrazione. L'aggressore venne tratto in arresto. Pare che si tratti di un affamato.

La vita che si vive

A me piace la lettura delle relazioni dei viaggi d'oltremare, perchè c'è sempre qualche cosa da imparare.

Oggi, ad esempio, ho letto un articolo dettato da un viaggiatore, il quale ha visitato le isole Fidji.

Non posso, per ragioni di spazio, riprodurlo, ma posso però insegnare ai miei lettori il poco che ho imparato io.

Incominciamo dal re.

Sapete come si chiama il sovrano delle isole Fidji?

La penna mi trema nelle mani soltanto a scriverlo.

Si chiama *Fourahoumpukaikuai!*

Dove diavolo il suo illustre genitore sia andato a cercare questo nome, resterà forse per sempre un mistero.

Nessuna meraviglia dunque se il re *Fourahoumpukaikuai*, ecc., ha un temperamento malinconico, come dice il suo biografo.

Sfido io! Come potrebbe essere allegro con un nome simile sulle spalle?

Ma non è questa la sola infelicità del povero sovrano.

Il biografo infatti narra che quando il giovane principe fu in età di prendere moglie, suo padre fece la scelta della sposa, secondo gli usi del paese.

E sapete su chi cadde la scelta?

Sulla principessa *Kukiriririopouna!*

M'immagino che l'ufficiale di Stato civile incaricato della cerimonia se ne avrà fatto, poveretto, una malattia.

Mettetevi un momentino nei suoi panni, e ripetete con lui la frase di rito.

— S. A. R. *Fourahoumpukaikuai* è contento di avere per legittima moglie la principessa *Kukiriririopouna!*

— Sì.

— E S. A. *Kukiriririopouna* è contenta di avere per legittimo consorte S. A. R. il principe *Fourahoumpukaikuai!*

— Sì.

— *(Tirando il fiato)* Dichiaro le LL. AA. legittimamente unite in matrimonio. Evviva *Fourahoumpukaikuai!* Evviva *Kukiriririopouna! (calo seguito)*

Occorre però rilevare che soltanto nelle cerimonie ufficiali i sovrani si chiamano nel rispettivo nome.

Nelle relazioni private invece, per risparmio di fatica, si esprimono a segni.

Ad esempio, quando il re desidera di accompagnare la regina a fare una passeggiata per la città, chiude semplicemente un occhio e piega leggermente il capo da un lato.

La regina capisce e va a passeggiare col consorte!

***

La propaganda contro il bacio dà i suoi frutti. In America si tengono continuamente dei *meetings* per dimostrare che i guadagni estetici del bacio sono di gran lunga inferiori ai danni fisici che arreca.

Ma la propaganda verbale non basta. Gli *anti-baciatisti* reclamano anche dei provvedimenti legislativi.

Il bacio in moltissimi casi è un istrumento di suicidio come la rivoltella. Il legislatore ha dunque il diritto di proibirne l'uso.

In questo senso la intende appunto il ministro dell'istruzione pubblica di Ungheria.

Infatti, senza tante chiacchiere, egli ha proibito il bacio a tutte le allieve dei corsi superiori dello Stato.

Il suo ragionamento è semplicissimo. Le ragazze, dice, frequentano la scuola per imparare le nozioni utili alla vita che si vive. Dunque incominciano ad imparare che non è lecito a darsi leggiadri il fisico per soddisfare ad una pura vanità.

Una vita sana vale certo di più di un vitino da vespa.

Gli americani hanno battuto le mani a questo ragionamento del ministro ungherese ed hanno decretato, in segno di riconoscenza, di fargli fare un busto, ma di gesso, naturalmente.

***

I pesci dialettali.

Alfredo Testoni, l'arguto poeta dialettale che al teatro bolognese ha dato tanti applauditi lavori, seguendo l'esempio di Pascarella, di Trilussa, di Barbarani, di *Selfenial* e di altri poeti dialettali, sta ora compiendo un giro artistico nelle principali città italiane.

A Firenze, a Genova ed in altre città minori i versi italo-bolognesi del Testoni conseguirono ovunque un successo schietto e sincero. Così in questo quarto d'ora in cui tutte le regioni d'Italia si scambiano, per mezzo dei propri poeti, i migliori prodotti delle rispettive muse popolari, anche la poesia bolognese potrà essere convenientemente apprezzata e gustata pure al di là delle mura di San Petronio.

Intanto, siccome non è improbabile che in un tempo più o meno prossimo il Testoni venga pure a Torino, io, come ho già fatto per altri suoi confratelli, approfitto della circostanza per dare un saggio della vena poetica del poeta bolognese.

Questi versi si intitolano: *La bicicletta.*

E mi fola la dis: — Mamà, permetta
Che vi vadi anchio me una volta sola
E mo per cuntintar la ragazola
E degn: — Andiamo pure in bicicletta.

Il giorno anter lui subito accetta
D'accompagnarsi nella Montagnola;
Al mett sul velocipide mi fola
E a vedd che sta l'abbraccia stretta stretta.

— Diventa matta! — e degn — Mo me'n sui lativ!
E a scint che lò al m'arripiod tutto furesta:
— So non la tocca, può cadere ucisa!

Per chi le proprie chericture
Cosa c'era da fare in quei frangente?
Mi sentii mudre e a dirs: — Che tocchi pure!

***

La penultima.

L'avventore. — Orbe, dev'essere difficile produrre un'opera d'arte così squisita.

Il seguente di quadri. — Sciocchezze! Quasi tutti sono capaci di dipingere un quadro; ma trovare una vittima che lo compri, lì è dove entra l'arte!

***

L'ultima.

— Giovanni, ho ricevuto un dispaccio. Corri alla stazione e guarda a che ora parte l'ultimo treno per Genova.

Giovanni ritorna dopo due ore.

— Ebbene, ce n'è voluto del tempo per informarti.

— Ma, signore, non ho voluto fidarmi di quegli impiegati, e così ho aspettato finchè ho visto io stesso partire l'ultimo treno.

Io per tutti.

Una terza qualità di tabacco trinciato.

Abbiamo da Roma, 13:

Oggi è stato distribuito il progetto del ministro Wollemborg per l'istituzione d'una terza qualità di trinciato.

La relazione dice che la ragione prima del disegno è il desiderio di rendere più accessibile alle classi meno agiate anche i consumi voluttuari, cui hanno pure diritto.

Le nostre tariffe di vendita sono in taluno regioni quasi proibitive, con danno dell'azienda inibita dal contrabbando.

L'Amministrazione dei tabacchi deve contare di più sulle forze minori, favoreggiandole ed incoraggiandole, ed offrendo loro il modo di produrre il maggiormente possibile dei vantaggi della privativa dello Stato.

Dalla vendita dei comuni risulta che dove vi ha più consumo di tabacchi vendesi più trinciato, perchè il maggior conforento ne è il rincaro popolare.

Proponesi perciò che una unova qualità di trinciato si introduca gradatamente, con criteri sperimentali in varie provincie, col proposito di estenderla poi a tutto lo Stato. Tale qualità di trinciato si venderà al pubblico a L. 5 il chilogramma.

Con disposizione ministeriale si stabiliranno il luogo ed il tempo della vendita.

Un lupo a Cairo Montenotte.

Ci scrivono da Savona, 12:

In questi giorni è stata notata la comparsa di un grosso lupo a Ferrania, variazione pensionine del marchese senatore Marcello De-Mari, presso Cairo Montenotte.

La comparsa del feroce animale in quella località ha destato un grande spavento fra quei contadini, ed il marchese senatore De-Mari ha sollecitamente ordinato che una numerosa battuta di contadini, bene armati, si rechi alla caccia del lupo per ucciderlo, essendo di qualche grave disgrazia e per calmare così le giuste apprensioni di quelle popolazioni.

Una famiglia avvelenata da un pappagallo.

Un solo morto e molti infettati.

Scrivono da Ancona:

Tempo fa all'impiegato postale Cesare Cerquetti fu regalato da un reduce d'America un pappagallo.

Il Cerquetti, per meglio addomesticare l'esemplare regalatogli, usava il pericoloso sistema di pareggiargli colla bocca buona parte di cibo, e ciò malgrado che l'animale avesse dato segni evidenti di malattia.

E il Cerquetti un giorno cibò da una beccata il labbro inferiore. Poi fu assalito da una tirata, terribile infezione, per la quale dopo parecchie ore dovette soccombere.

Intanto anche la moglie e una cognata del Cerquetti, con lui sopravvissuti, sono ora ammalate; pure malato è il custodino che riportò d'America il pappagallo.

L'animale, fin dal momento in cui cadde su di esso i sospetti, venne scelto e bruciato.

Uno zio d'America - 200,000 lire in una lettera.

Scrive l'*Ordine* d'Ancona:

« Un giovane concittadino da qualche tempo aspettava con una buona fanciulla di un paese dei dintorni; ma — pur troppo — unico ostacolo al matrimonio erano le sue floride condizioni finanziarie della famiglia con la fanciulla appartenente. Questa ricordò allora di avere uno zio in America — la fama di ricco — e gli si rivolse per aiuto.

« A volta di posta la fanciulla riceveva una lettera dello zio, nella quale costui diceva di mandarle un piccolo dono per le nozze, dono che a lui non faceva danno e che lo accettasse in ogni modo.

« Compiegata era una cartella per 40 mila dollari, 200 mila lire.

« I due innamorati non aspettano ora che il vincolo matrimoniale e..... qualche altro dono dello zio d'America. »

SPORT

Le corse ciclistiche d'oggi al Velodromo Umberto I.

Se il tempo non ci tradirà, oggi lo *sport* ciclistico inaugurerà ufficialmente la sua grande stagione. Al Velodromo di corso Re Umberto avranno l'inizio delle svolgimento di una importante riunione ciclistica internazionale. Nella lista dei concorrenti figurano tutti i migliori campioni d'Europa attualmente in forma, eccezione fatta di Taylor e Arend, impegnati precedentemente a Berlino. Trovansi infatti inscritti Riegnard, Jenkins, Gascoyne, Kaiser, Lambrechi, Van den Born, Delcu, Fossier, Venoni, tutti miei. Il fatto dei corridori italiani è capitanato da Tommaselli, Bixio, Ferrari, Rizza e Mosso. Come si vede, le gare si annunciano interessanti.

REATI E PENE

Furto e calunnia.

(Corte d'Assise d'Ivrea — 13 aprile).

Simplex ci scrive da Ivrea, 13:

Certo Germanetti Secondo, d'anni 21, teneva in affitto in Settimo Vittone una camera nell'appartamento delle sorelle Cristina e Margherita Tubacher. Un giorno, trovando egli una cassetta inchiodata, che questo avevano lasciato sotto il letto da lui occupato, l'aprì, dice l'accusa, e si impossessò di varii ferri da falsificare, che in essa si trovavano, per un valore di circa 25 lire.

La Cristina Tubacher, avendo trovato alcuni di detti ferri nella tasca della giacca del Germanetti, se ne lagnò con lui, il quale, allo scopo di farla tacere, le sborsò lire 10, facendosi rilasciare apposita ricevuta in carta libera.

Appena il Germanetti ebbe così assicurata la cosa, minacciò la Cristina di denunciarla ai carabinieri, accusandola di averla rubato lire 30, da lui lasciate nella giacca stessa, minaccia che pose in esecuzione il giorno dopo, denunciando così un fatto non vero, con l'intenzione di calunniare una rappresaglia a danno delle Tubacher, e specialmente della Cristina. Questo fatto d'accusa della Sezione di Torino.

Arrestato e tradotto a questo Assise sotto l'imputazione di furto e di calunnia, egli dice che quei ferri trovati dalla Tubacher Cristina li aveva trovati in terra nella camera, e che li aveva messi in tasca senza aver intenzione di rubarli, tant'è che la giacca l'aveva deposta sul letto.

Non ricorda più bene come e perchè abbia denunziato le Tubacher per calunnia, scusando la sua sorta intelligenza.

Il Pubblico Ministero, dicendo assodato il fatto di furto per il rinvenimento dei ferri nella giacca del Germanetti, e il resto di calunnia da lui commesso nei suoi primi interrogatori, e confermato dalle risultanze processuali, domanda un verdetto affermativo, per concedendo tutte le attenuanti e diminuzioni di pena, avuto riguardo all'età ed al passato dell'imputato.

La Difesa, avv. Dejordanis, rilevando che i ferri rinvenuti nella giacca del Germanetti dalla Cristina Tubacher non erano stati asportati da quella camera, e che perciò non poteva in ciò riscontrarsi il furto, ma tutt'al più un tentativo di furto, chiese su questo capo d'imputazione una risposta negativa. Disse che non esistendovi stata da parte di questi una denunzia formale all'Autorità giudiziaria contro la Tubacher, neppure si poteva a lui imputare il reato di calunnia.

Egli parlò bensì della cosa al brigadiere dei carabinieri, che non la prese sul serio, tantochè non fece neppure il verbale. Fu il suo pentimento un atto scanzonato, da ragazzo, da imbecille, come appunto disse risultare dalle deposizioni stesse delle Autorità del suo paese. E perciò chiese un verdetto di piena assoluzione.

I giurati accolsero la tesi della Difesa, e il Germanetti fu mandato assolto.

Presidente: cav. Picchi Pietro; Pubblico Ministero: avv. Avellone Gio. Batta.

Una collettoria postale infedele?

(Corte d'Assise di Torino — 13 aprile)

Costituitasi all'Autorità soltanto stamane, certa G. V., titolare di una collettoria postale di prima classe in un piccolo paese nei dintorni di Pinerolo, venne imputata di un duplice capo d'imputazione: peculati e falsi.

Nella molteplici operazioni che spettano al titolare, coll'obbligo di dover rendere ogni cinque giorni i conti della gestione (veglia, francobolli, stipendi, ecc.), una ispezione rilevò un ammanco di cassa di lire 720.33, in parte coperto per mezzo di falsi, intesi ad occultare la poco regolare situazione di quell'ufficio.

La G. V., commossa e mal ritenendo le lacrime, ricorsò ai giurati tutta la particolare, e non poche davvero, della sua vita, contrita ultimamente a tale ufficio, certamente superiore alle proprie forze, per uno stipendio di circa lire trecento annue!

Affermò che a null'altro che ad errori di contabilità potevano attribuirsi gli ammanchi; « tanto è vero — dice — che, scoperta l'irregolarità, il giorno seguente coprì completamente il vuoto di cassa. »

Iniziatosi nondimeno, dietro denuncia dell'ispettore che fece l'inchiesta, il procedimento, la G. V. venne oggi completamente assolta dai giurati, che, pur ammettendo la materialità del fatto, negarono che ciò potesse costituire reato.

Presidente: cav. Bolognini; P. M.: Forni; Difesa: avv. Camoletto. — Vice-Cisl.

— E perchè? — aveva risposto rudemente la tolosese.

— Perchè? E se il bambino rimanesse storpio o gobbo?

— Un bel male! Per quello che ci serve quel marmocchio silenziosa e ipocrita.....

— Per quello che ci serve..... Ma suo padre può venire a prenderlo da un giorno all'altro.

— Ah! sì, non ha ancora pagato l'ultimo semestre di balistico.

— Lo pagherà — disse mamma Giovanna, la donna che il piccolo Antonio chiamava « mamma balia » e che lo picchiava un po' meno, forse perchè le aveva nutrito col suo latte — i Coste non hanno denari da gettar dalla finestra, ma ne hanno tanto da non lasciar debiti, e, certamente, non sono gente da dimenticare il loro bambino a balia.

Tutto ciò il piccolo Antonio lo aveva udito. Possibile che suo padre, cui non aveva più visto da tanto tempo, venisse un giorno a prenderlo, a condurlo dalla sua mamma, dalla sua vera mamma, la quale anche da più gran tempo non s'era fatta vedere?

Adesso egli dormiva, benchè la sua schiena gli dolesse forte; nella sua testolina bionda inanellata, il gran soffio della Camargue ardente e carezzante e un tempo passava come un riposo.

Trasmutava il sole quando una voce lo chiamò.

— Tonino! Tonino! Ove mi?

Il bambino si svegliò, cesso in estasi. Come! Era la voce stridula, minacciante sempre, di Rochette, divenuta ad un tratto dolce, quasi carezzante.

— Son qua — rispose egli colla sua voce tremante.

Stentatamente, per la sua spalla indolenzita, s'alzò e s'avviò verso la tolosese.

— Vieni, vieni presto, angelo mio, è arrivato tuo padre.

Antonio impallidì, di commozione.

— Mio padre!

— Sì; tu gli dirai che ti rincresce molto di lasciarci, non è vero?

Il bambino non rispose.

Allora, poco abituata a usarlar la dolcezza, ella riprese bruscamente:

— Glielo dirai!

— Ahi! — fece il piccino.

— Ah! sì, la tua spalla — mormorò ella. E chinandosi all'orecchio del bambino, soggiunse minacciante:

— E non andare a raccontargli che mi caduto, ieri, per la scala: ti sgriderebbe bene.

— Mi sgriderebbe? — fece il bambino, attonito.

Non gli pareva possibile che suo padre dovesse sgridarlo, perchè, senza aver conosciuto la menoma mancanza, lo avrebbe fatto cader giù dalla scala..... Ma, se glielo dicevano..... Ah! no, non ne parlerebbe a suo padre.

Entrando nella gran sala, che in Camargue chiamano *le mènage*, perchè quivi si cucina, si mangia, si lavora e si ricevono le visite, Antonio vide suo padre.

— Papà! — esclamò — Oh! papà mio!

Ma il dolore che tenagliava la sua povera spalluccia non gli permise di correrglì incontro come avrebbe voluto.

Il padre, un uomo alto e robusto, che portava fieramente la blusa turchina e il largo colletto aperto e il cappello incerato dei marinai, vedendo il piccino camminar lentamente verso lui, disse con aria malcontenta:

— O che ha paura di me?

— Non è ancora abituato a vedervi — rispose la « mamma balia »; — ma si abituerà.

— E' vero che non m'ha visto sovente — replicò Giustino Coste.

— E la vostra forte vace da marinaio non è fatta per rassicurarlo — aggiunse il mugnaio, ridendo.

— Non è colpa mia — riprese il marsigliese, un po' imbronito; — ho tanto girato di porto in porto, nel mio ultimo viaggio, prima di poter ritornar a casa: ma sapevamo che il bambino era in buone mani.

— Oh! per questo potevate dormir tranquilli — dissero in coro Rochette ed i coniugi Eisette.

— Sai, piccino, che ti porto con me, a Marsiglia! — riprese Coste, prendendo il piccino e sollevandolo da terra colle sue braccia robuste.

Antonio trattenne un grido di dolore: rammentava la raccomandazione della Rochette, e non si lagnava; però gli occhi gli si riempirono di lagrime.

— Poverino! — disse Rochette — piange per lasciarci. E' una prova che ve lo abbiamo tenuto bene.

Il marinaio scosse il capo.

— Lo vedo — disse; — ma è più gracile di una bambina di tre anni e pesa quanto una piuma. Basta, statte darmi le robe sue, chè partiamo!

Rochette andò a preparare il fagottino del bambino, e il mugnaio e sua moglie, rimasti soli con Coste, che contava loro il denaro, dissero:

— Non volete rimanere a cena con noi, signor Costo? Ci faresto piacere e ci tratterreste il piccino due ore di più.

— Impossibile — rispose il marinaio. — Vi ringrazio dell'invito e dell'affezione che mostrate per mio figlio; ma debbo trovarmi stasera a Marsiglia e domani a Bonneveine per veder mia moglie, che vuol abbracciare il piccino; dopodomani mi rimbarco.

— A proposito di vostra moglie, signor Coste, è ella sempre in casa di quei ricchi signori?

— Sempre.

— E che non ci fa, adesso? — domandò Rochette, tanto curiosa quanto bugiarda e impetuosa.

— La signora marchesa vuol tenerla ancora come prima governante di suo figlio, e comprenderete che alla ci rimane volentieri.

— Lo credo — disse la balia di Antonio; — deve avere una bella paga....

— E dei regali! — disse il marinaio, in tono fiero — Dei regali quanti ne vuole!

(Continua)

Ardua » italiano — Sezione di Torino.

La Sezione *Audax* di Torino compirà domenica, 21 corr., la sua prima marcia ufficiale della stagione sul percorso: Torino-Asti-Moncalvo-Casale-Vercelli-Trofarello-Chivasso-Torino. Km. 232, in tre tappe, con convegno in Vercelli colle Sezioni *Audax* di Pinerolo, Alessandria, Genova, Milano, Monza, Varese, Como, Cuneo.

Questa marcia, oltre al conferimento della qualità e distintivo di *Audax* agli aspiranti, offre il vantaggio di dar diritto a tutti i partecipanti di figurare della magnifica medaglia dei Lodi sportivi al vecolo nascente, fatta coniare espressamente dalla *Federazione Rieri Nastri*.

Per gli aspiranti le iscrizioni si ricevono, colla quota di entratura, presso il sig. Augusto Ferraris, corso Re Umberto, N. 11. Ritrovo ore 2 del 21 al *Caffè Burello*; partenza ore 2,30 precise.

Conferenza del colonnello Ricchiardi pro-boeri.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 13:

Per iniziativa della benemerita Associazione fra gli impiegati civili, la sera del 22 corrente avrà luogo al politeama Gra una conferenza pro-boeri.

Oratore sarà il colonnello Ricchiardi, che fu comandante dei volontari stranieri al servizio delle Repubbliche sud-africane nel 1899-1900.

Nessuno meglio di lui quindi potrà parlare dell'epica lotta che da tanti anni si combatte nell'Africa australe.

Quanto attraente ed istruttiva sarà per riuscire una tale conferenza, lo si può dedurre dal fatto che la parola del valoroso conferenziere verrà illustrata da oltre 500 proiezioni fotografiche.

Arti e Scienze

Ernete Novelli a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 22:

Ernete Novelli, al Raimund Theater, esordì col *Mercante di Venezia*. Ebbe uno strepitoso successo e immense ovazioni. Il teatro era affollato. La nostra colonia, l'ambasciatore Nigra, gli artisti, i letterati e l'aristocrazia assistevano alla rappresentazione.

Teatro Carignano. — Ricordiamo che questa sera Leopoldo Fregoli dà la sua prima rappresentazione al teatro Carignano.

Non occorre certo aggiungere altro. Il nome di Fregoli è tutto un programma.

Nel concerto Ellena che avrà luogo oggi, domenica, al Liceo musicale (ore 14,30), in cambio della signora Fino-Savio canterà la signorina Rosina Colmo, già applaudita in altri concerti.

Per l'« Anello del Nibelungo ». — La Direzione della Società di Concerti prega i detentori di schede di sottoscrizione per l'*Anello del Nibelungo* di volerle cortesemente restituire, se munite di firme, non più tardi del mattino di martedì, 16 corrente, o alle persone dalle quali le ebbero in consegna, o alla Direzione della Società di Concerti presso l'editore di musica Bianchi, in via Po, 3.

Conferenza. — Il prof. dott. Giuseppe Peroglio, dell'Unione escursionisti, terrà una serie di conferenze nella sede sociale (via Maria Vittoria, N. 27, piano 1.o).

La prima di esse avrà luogo lunedì prossimo, 15 corrente, alle ore 21, sul seguente argomento: *Scelta del cane da caccia.*

Libero ingresso anche alle persone non appartenenti all'Unione escursionisti, purchè presentate da un socio e munite di biglietto.

Una caccia all'orso nei dintorni di Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 12:

Un vivo panico si diffondeva ieri a Clichy, verso le quattro del pomeriggio, nel quartiere orientale, ove da qualche mese è installato il serraglio Marck.

Erano dal serraglio scappati due orsi bianchi, dopo aver gettato a terra l'inserviente che era entrato nella loro gabbia per la solita pulizia, e, ubbriacati forse dall'aria della libertà, i due plantigradi si abbandonavano a salti che non avevano nulla di rassicurante per gli abitanti e i passeggiatori del quartiere.

Da quel che si poteva arguire, i due animali pazzi, attratti dallo splendore della Senna, si dirigevano verso il fiume, forse per bagnarvisi con delizia e trovarvi un po' di fresco.

Ad evitare possibili disgrazie, si misero tosto sulle loro peste degli agenti di polizia, insieme col commissario di polizia del quartiere e col suo segretario, tutti armati debitamente. Per impaurirli, furono sparati fucili e rivoltelle in aria. Un po' sorpresi, gli animali scapezzarono per un istante la loro corsa. Ma come obbligarli a rientrare nella loro gabbia?

Un ispettore di polizia, che volle serrarli un po' più da vicino, non fu troppo soddisfatto della vicinanza, giacchè uno degli orsi gli fracassò la spalla con un colpo di zampa. E il ferito dovette essere trasportato all'ospedale.

Per fortuna giunse un rinforzo imprevisto, che fu efficacissimo, nella persona della domatrice signora Marck. Questa ebbe appena fatto sentir la sua voce, che i due orsi si voltarono.

Qualche passo di passo — una ghiottoneria per gli orsi, che la domatrice teneva loro, compì l'opera. E i due pericolosi vagabondi dominarono il ritorno in buon ordine e rientrarono nei loro appartamenti.

Amore e fame.

Ci scrivono da Parigi, 13:

Ieri una leggiadra ed elegante signorina, mentre passava in via Montmartre, cadde a terra priva di sensi. Raccolta dai passanti, fu trasportata in una farmacia, dove energiche cure la fecero rinvenire.

Interrogata sulle cause del suo improvviso malessere, la signorina dichiarò che non aveva preso cibo da tre giorni.

— Ero fidanzata ad un giovane che adoravo — essa disse. — E dovevamo sposarci presto. La scorsa settimana egli mi ruppe la sua parola, rifiutando di darmi alcuna spiegazione. Ed allora io risolvetti di lasciarmi morire di fame.

E la sua decisione pare tanto solidamente stabilita che ella rifiutò categoricamente, dopo il suo ravvenimento, di mangiare.

L'ostinata ed infelice ragazza, che ha 23 anni, esercita la professione di sarta e si chiama Paolina F. Fu trasportata all'ospedale.

Ma il dolore che tenagliava la sua povera spalluccia non gli permise di correrglì incontro come avrebbe voluto.

Il padre, un uomo alto e robusto, che portava fieramente la blusa turchina e il largo colletto aperto e il cappello incerato dei marinai, vedendo il piccino camminar lentamente verso lui, disse con aria malcontenta:

— O che ha paura di me?

— Non è ancora abituato a vedervi — rispose la « mamma balia »; — ma si abituerà.

— E' vero che non m'ha visto sovente — replicò Giustino Coste.

— E la vostra forte vace da marinaio non è fatta per rassicurarlo — aggiunse il mugnaio, ridendo.

— Non è colpa mia — riprese il marsigliese, un po' imbronito; — ho tanto girato di porto in porto, nel mio ultimo viaggio, prima di poter ritornar a casa: ma sapevamo che il bambino era in buone mani.

— Oh! per questo potevate dormir tranquilli — dissero in coro Rochette ed i coniugi Eisette.

— Sai, piccino, che ti porto con me, a Marsiglia! — riprese Coste, prendendo il piccino e sollevandolo da terra colle sue braccia robuste.

Antonio trattenne un grido di dolore: rammentava la raccomandazione della Rochette, e non si lagnava; però gli occhi gli si riempirono di lagrime.

— Poverino! — disse Rochette — piange per lasciarci. E' una prova che ve lo abbiamo tenuto bene.

Il marinaio scosse il capo.

— Lo vedo — disse; — ma è più gracile di una bambina di tre anni e pesa quanto una piuma. Basta, statte darmi le robe sue, chè partiamo!

Rochette andò a preparare il fagottino del bambino, e il mugnaio e sua moglie, rimasti soli con Coste, che contava loro il denaro, dissero:

— Non volete rimanere a cena con noi, signor Costo? Ci faresto piacere e ci tratterreste il piccino due ore di più.

— Impossibile — rispose il marinaio. — Vi ringrazio dell'invito e dell'affezione che mostrate per mio figlio; ma debbo trovarmi stasera a Marsiglia e domani a Bonneveine per veder mia moglie, che vuol abbracciare il piccino; dopodomani mi rimbarco.

— A proposito di vostra moglie, signor Coste, è ella sempre in casa di quei ricchi signori?

— Sempre.

— E che non ci fa, adesso? — domandò Rochette, tanto curiosa quanto bugiarda e impetuosa.

— La signora marchesa vuol tenerla ancora come prima governante di suo figlio, e comprenderete che alla ci rimane volentieri.

— Lo credo — disse la balia di Antonio; — deve avere una bella paga....

— E dei regali! — disse il marinaio, in tono fiero — Dei regali quanti ne vuole!

(Continua)

Dal 15 aprile la *Stampa* apre i seguenti

Abbonamenti straordinari

Per un anno L. 24 — Per un semestre L. 16.
Dal 15 aprile al 31 dicembre 1901 L. 20 20.

Ciascun abbonato avrà in dono lo splendido volume: **La donna in effigie attraverso i secoli**, di Armando Dayot, tradotto appositamente per la *Stampa* da Ugo Flores.

Di grande formato, con rilegatura di fatture squisita, con **copertina a colori**, opera accurata ed appositamente eseguita dai Matalone; nitidamente stampato in ottovir; fregiato, come si disse, di **quattrocento illustrazioni**; corredato di **20 grandi tavole in rame**, questo volume può essere, oltre ad un fine diletto per la mente e per l'occhio, un'attrattiva che si raccoglierà d'interno, nelle veglie invernali, le famiglie attente, un gioiello di biblioteca, un elegante ornamento di salotto, un presente ricco e nuovo da offrirsi ad una signora intellettuale.

Sono aperti inoltre i seguenti

Abbonamenti ordinari

Per Torino e qualsiasi comune del Regno, dal 15 aprile:

fino al 31 dicembre: L. 14 20 col dono di libri per L. 4

I libri sono scelti in apposito catalogo che viene spedito gratuitamente.

L'associato può scegliere dalle **tre edizioni** che si pubblicano quotidianamente della *Stampa* quella che gli parrà più conveniente.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Per una conduttura d'acqua potabile dal Piano della Mussa.

Affinchè i nostri lettori possano formarsi un esatto giudizio e valutare tutta l'importanza della deliberazione presa venerdì dal Consiglio comunale, crediamo utile riassumere i risultati degli studi già fatti e le proposte che la Giunta porta innanzi alla rappresentanza comunale per una condotta di acqua potabile dal Piano della Mussa.

Quando l'Amministrazione municipale decise di far eseguire direttamente e per proprio conto gli studi occorrenti per riconoscere se fosse conveniente convogliare a Torino le acque del Piano della Mussa, in gran parte già proprie del Municipio, vennero incaricati gli ingegneri Chiaves e Pastoro di studiare colla maggiore sollecitudine possibile il progetto di condotta dal Piano della Mussa, mentre, ai primi e modesti tentativi di estrazione di acqua dal sottosuolo in territorio di Venaria Reale, si facevano seguire opere più complete ed importanti di trivellazione.

I due ingegneri presentarono già un progetto

Il Consiglio comunale, approvando in massima le proposte della Giunta, dimostrò di volere non solo che sia preso in seria considerazione il problema di una condotta dal Pian della Mussa, ma di voler anche che si inizino esperimenti pratici e seri per misurare tutta la portata utilizzabile della conduttura stessa.

L'arresto del trasformista « Frizzo »

Ieri mattina la nostra R. Procura spiccava un mandato d'arresto contro il trasformista Girolamo Tatulli, conosciuto nel mondo teatrale col nome di *Frizzo*.

La Questura trasmise subito telegraficamente il mandato al Commissariato centrale di polizia a Roma, e ieri sera, dopo il consueto spettacolo al teatro Quirino, il Tatulli venne arrestato.

Il reato di cui deve rispondere il Tatulli è quello di ratto di minorenne, in persona di una giovinetta abitante nella nostra città.

Il fatto risale al dicembre scorso, epoca in cui il *Frizzo* dava rappresentazioni al nostro politeama Garibaldi.

Fra le ammiratrici della sua abilità trasformistica il *Frizzo* contava pure una vedova, abitante in via Valperga Caluso insieme ad una sua nipotina, il cui padre risiede, per ragioni d'impiego, nella provincia di Salerno.

A mezzo di un amico, il Tatulli venne presentato alle due donne, e subito divenne con entrambe assai famigliare.

La giovinetta, specialmente, si dimostrava sensibilissima all'amicizia del nuovo conoscente; e fu tale il fascino che subì, tale l'attrazione che sentì per l'arte trasformatrice, che da amica si trasformò in pochi giorni in amante.

Finito che ebbe i suoi impegni, il *Frizzo* partì per Alba, conducendo con sè la giovanetta.

Naturalmente la Zia fece subito pratiche presso la Questura per ottenere il ritorno della nipotina; e il ritorno si effettuò nei primi giorni del gennaio.

Questo distacco violento dall'amico, accrebbe tanto la ragazza, che dopo pochi giorni dal suo ritorno tentò di assiderarsi.

La sua allora, vedendo che l'esaltazione mentale della disgraziata era assai più seria di quanto non appariva, e stanca di maggiori responsabilità, la fece ricoverare all'Istituto del Rifugio, ove ancora si trova.

Informato intanto dell'avvenuto, il padre che, come abbiamo detto, risiede nella provincia di Salerno, sporse testè querela contro il seduttore e rapitore della figlia, ed esperite le pratiche occorrenti, la Procura del re dava corso al reclamo, ordinando l'arresto del Tatulli.

Il processo naturalmente si svolgerà nella nostra città.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma il senatore Chiala. Da Milano arrivò l'on. Daneli, che proseguì tosto per Roma.

L'elezione del sindaco. — Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica mercoledì, alle ore 16, per procedere all'elezione del sindaco.

Apertura dei bagni popolari municipali. — Oggi, alle 14, verranno aperti al pubblico servizio gli stabilimenti Bagni Popolari a docce in via Nizza, Borgo San Donato e Ponte Mosca. Il prezzo per ogni bagno, sia per uomo che per donna, con diritto alla cabina riservata ed alla biancheria, continua ad essere di centesimi 15.

Lo stabilimento di Borgo San Donato fu in questi giorni ampliato, portando le cabine da 12 a 24.

Gli stabilimenti saranno aperti nei giorni festivi dall'alba, ed insieme nei giorni feriali dall'alba alle 12.30 e dalle 14 al tramonto. Presto avrà luogo l'apertura dei bagni in via Quattro Marzo.

Risse fra due panattieri. L'altra sera in una bettola del sobborgo Venivano a risse, per una questione sorta a proposito del pagamento di un mezzo litro, certi Edoardo Berra, di anni 28, e Giuseppe Gai, d'anni 22.

La lite fu però momentaneamente composta dal padrone dell'esercizio; ma ieri mattina, verso le ore 11,30, i due litiganti si incontrarono in via della Zecca e ripresero il filo del discorso al punto in cui l'avevano lasciato ieri sera.

Ad un tratto il Berra diede all'avversario un pugno, e quindi fuggì verso piazza Castello. Il Gai lo inseguì brandendo un coltello, e raggiuntolo, gli diede due coltellate.

Il ferito tentò poscia di allontanarsi, ma fu fermato da due bravi cittadini, i signori Ricardi Giuseppe e Turbacco Luigi, i quali lo consegnarono poscia ad una guardia municipale e ad altra di P. S.

Il ferito venne accompagnato prima alla farmacia Bosticco, e poscia al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in una quindicina di giorni.

Morto nella soffitta. — Ieri venne trovata morta nella propria soffitta, al N. 20 di via Cavour, certa Giachino Maria, d'anni 80, ospenta nell'Ospizio arredi militari.

Il dott. Abate giudicò la morte datare da cinque giorni.

Piccolo incendio in via Roma. — Ieri mattina la fuliginea d'un camino della casa N. 32 di via Roma ri incendiò. La canna di quel comignolo essendo in alcune parti rovinata dal tempo, le fiamme, sprigionate dalle fuliggine, si comunicarono al soffitto di una camera al terzo piano, abitata dalla signora Bosco Maria.

Avvisati, tosto accorsero i pompieri della Stazione di Borgo Nuovo, ed in breve l'incendio venne spento.

Il danno è limitato alla distruzione del soffitto. Il proprietario della casa è assicurato. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali e da agenti di P. S.

I soliti vandali incendiari. — Nel pomeriggio di ieri, in un terreno boschivo alto sulla sponda destra della Stura, di proprietà degli eredi Benedetti, alcuni individui, rimasti pur troppo sconosciuti, appiccarono il fuoco all'erba secca di ajuole praterie, ed in breve le fiamme, favorite dal vento che spirava forte, si estesero per una superficie di circa duemila metri quadrati.

Le guardie rurali della stazione Ponte Stura, che da lungi avevano osservato l'innalzarsi di una densa colonna di fumo, accorsero sul posto, e munitesi di lunghi bastoni, dopo un'ora di faticoso lavoro, riuscirono a spegnere l'incendio.

Il danno, che avrebbe potuto essere molto più grave, mercè la solerzia spesa di quegli agenti si riduce a poca centinaia di lire.

Oggetti trovati. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti trovati dal 21 marzo al 13 aprile:

Monete d'argento; ferraglia d'argento e d'oro; portamonete con denaro e netta-unghie; orecchino d'oro con brillantini; cedolette del Debito Pubblico al portatore; obbligazioni dei prestiti a premi; biglietto di Stato di piccolo taglio; borsellino a maglia contenente denaro ed un *remontoir* d'argento; alcune monete di nichel; fiasco di sigari; alcune monete d'argento; *remontoir* di nichel con catenella d'argento; portabiglietti contenenti tre biglietti di Stato; somma inferiore a L. 25 in biglietti; biglietto di Stato di piccolo taglio; scatoletta contenente un paio d'orecchini d'oro; portamonete contenente somma inferiore a L. 40; portamonete contenente piccola somma, una medaglietta ed immagini; portamonete con somma inferiore a L. 15; busta contenente somma inferiore a L. 40; cartella del Debito Pubblico italiano al portatore; cappello da uomo; coperta di lana; colletto di pelliccia; pacco di carta smerigliata; pantaloni per ragazzo; maschera da scherma.

STATO CIVILE DI TORINO.

23 aprile 1901.

NASCITE: 29, cioè maschi 20, femmine 10.

MATRIMONI: Accatelli Antonio con Degiovanni Luisa — Bano Giuseppe con Barbero Lucia — Bona Alessio con Maffei Vittoria — Cerrea-Gabaldo Giuseppe con Rubat-Quia Margherita — Chiesa Giuseppe con Mina Teresa — Gaeta Francesco con Padovano Maria — Giorsetti Francesco con Pollejle Enrichetta ved. Ferraris — Icardi Martino con Milabese Rosa — Mancuso Ernesto con Crasero Ornella — Maddi Stefano con Galizia Lucia — Negrotti Paolo con Ferraro Deanna — Pocchettino Giovanni con Micca Lucia — Ponsetti Pietro con Caraceo Casola — Rosano Francesco con Vaccarella Caterina.

MORTI: Nero Virginia, d'anni 32, di Torino, fattorino Monte di Pietà, via Juvara, 9.

Stura Pietro Tommaso, id. 32, di Moncalvo, escavatore, via Mazzini, 40.

Aprato Agnese (ved.) n. Bertina, id. 66, portinaia, via Saluzzo, 3.

Walter Carlo, id. 71, di Rheinech, Svizzera, industriale, via Montevecchio, 22.

Rossetti Barbara, id. 38, di Torino, sarta, via Bava, 41.

Clerice Teresa (ved.) n. Campora, id. 71, di Genova, agiata, via Cossolata, 15.

Bussi Pietro, id. 54, di Torino, inserviente.

Piovano Giacomo, id. 65, di Montaldo da Po, segat.

Merlin Giuseppe Antonio, id. 69, di Torino, marg.

Saverio Maria, id. 17, di Casalino, cucitrice.

Bina Anna, id. 19, di Trofarello, operaia.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale del 6 al 13 aprile:

Trevis Giulio, viaggiat. con Forti Rosina, possid. Arpiani Attilio, impieg. e Colli Francesca.

Ajassa Michele, calzolaio e Ferrero Clotilde, sarta.
Bissetti Secondo, fabbro e Canuano Cristina, cuoca.
Vigna rag. Giov., impieg. e Civalleri Ines.
Rocca Alg., segat. mecc. e Cavagnero Carola, fior.
Palma Gio. Batt., esercente e Costa Angela, possid.
Seghesio Dom., cantoniere e Emione Paola, cuoca.
Bianco Antonio, falegn. e Bianco Maria, sarta.
Lovera Giacomo, cameriere e Fogliato Anna, cuoca.
Testa Aristide e Battaglia Elisa.
Maggioni Torq., elettric. e Piccinotto Domenica.
Secondo Cugl., macchinista ferr. e Roggero Margh., cont.
Strazzo sub. ing. P. P. e Dagna Palmira, agiata.
Cremo Pietro, tipografo e Cerradi Albina.
Massino Giov., fotografo e Rosso Ernesta, sarta.
Bracco Fr., insp. ferrov. e Canuto Giuseppina.
Franchino Gior., infermiere e Toglietti Vittoria, addr.
Bianco Gius., elettricista e Bianco Carlotta, cameriera.
Cignetti Giuseppe, muratore e Bacciolla Marina, operaia.
Marchisio Enrico, colzol. e Origlia Carlotta, cuoca.
Francesa G., add. cart. e Allarin M., add. carto e.
Cavalli Giacinto, impieg. e Vigliani Maria Rosa.
Vescari G. B., fatturino e Molinati Lucia, cameriera.
Amante Alberico U., propr. e Carli Albina, propr.
Sartori Angelo, macchin. e Rasoli Francesca.
Pino Felice, geometra e Risone Adele.
Fiaccllo Bernardo, muratore e Ilesa Vin. v. Montando.
Cerri Domenico, caffett. e Chiapello Anna Delfina.
Fortunati G., ag. comm. e Longari Anuita.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di marzo 1901 in confronto di corrispondente periodo 1897-1900:

	Anno	1897	1898	1899	1900	1901
Nascite	N.	630	705	661	671	668
Matrimoni	»	80	80	97	76	92
Morti	»	662	646	732	814	762

NECROLOGIO.

La morte del dottor Panzeri.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 22:

Stasera, alle ore 21, è morto improvvisamente per sincope cardiaca il dott. Pietro Panzeri, a soli 52 anni, direttore dell'Istituto dei rachitici e chirurgo valentissimo.

Gli si preparano funerali solenni.

Spettacoli di domenica 14 aprile.

CARIGNANO (Comp. Fregoli), ore 20,45 — L. 1 50.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari, ore 15: *La via di Carlo* — ore 20,45: *Castella storica!*; *Chi non prova non crede* — L. 0 70.

BALDO (Comp. d'operette Calligaris-Lombardi) ore 15: *Mam'zelle Nitouche* — ore 20,45: *L'Oregon* — L. 0 70.

GERDINO, ore 15 e ore 20,45: Compagnia Leonidas — L. 1.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Paris-Paris-Paris*. — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 28, dalle ore 9 alle 16.

GIUOCO DEL PALLONE: vedere l'ultima colonna.

ULTIME NOTIZIE

Il Kronprinz di Germania in Austria

La partenza da Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 8,50:

Alla partenza del Kronprinz da Berlino, avvenuta ieri sera, assisteva l'ambasciatore austro-ungarico De Szögyény-Marich e tutto il personale dell'Ambasciata.

Al pranzo diplomatico che ebbe luogo ieri sera al castello assistette anche l'ambasciatore italiano generale Lanza.

L'arrivo a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 9,20:

In seguito a speciale invito dell'imperatore Francesco Giuseppe, il kronprinz Federico Guglielmo di Germania è giunto oggi qui a Vienna, ove sarà ospite dell'imperatore allo « Hofburg » durante il suo soggiorno nella capitale.

Circa mezz'ora prima dell'arrivo del kronprinz alla stazione della Nordwestbahn erasi schierata una compagnia d'onore del reggimento di fanteria « Arciduca Carlo Stefano N. 8 », con bandiera e Musica, senza mantello e col ramoscello d'abete.

Verso le 8 e un quarto circa giunse l'imperatore con gli arciduchi, che si recarono direttamente nella sala d'aspetto di Corte.

Si trovavano inoltre alla stazione ad attendere ed ossequiare il kronprinz l'ambasciatore germanico Eulenburg, qui ritornato appositamente da Merano, col personale dell'Ambasciata, il comandante del Corpo, il luogotenente dell'Austria Inferiore, il prefetto di polizia, i capi delle Autorità civili e militari, ecc.

Tosto avvistato il treno sopraggiungere di Corte, l'aiutante venne a darne avviso all'imperatore, che, seguito dagli arciduchi, si recò al *perron*.

Il treno di Corte giunse alle 8 e mezzo. L'imperatore si avvicinò solo al coupé, mentre gli arciduchi attendevano a pochi passi di distanza. L'imperatore presentò al kronprinz gli arciduchi, indi il kronprinz presentò all'imperatore le persone del seguito, fra queste il generale von Deines, che fu già *attaché* militare all'Ambasciata germanica a Vienna, il colonnello von Pstrzelwitz e il tenente-colonnello von Goltz.

L'imperatore e il kronprinz, seguiti dagli arciduchi, ecc., abbandonarono il *perron*. Tosto la Banda intonò l'Inno prussiano; passata in rivista la compagnia d'onore, l'imperatore ed il kronprinz salirono nelle carrozze di Corte; seguirono le altre carrozze con gli arciduchi e il seguito.

Grande folla di popolo, che acclamava fragorosamente, faceva ala dalla stazione della Nordwestbahn lungo tutto il percorso, fino al « Burgring ».

Federico Guglielmo si recò nell'appartamento riservatogli alla « Hofburg », nel cosidetto *Fremden appartement*.

Dopo il ricevimento d'uso nella cosidetta sala « Pietrasdura » del conte Goluchowski, quale ministro della Casa imperiale, del capitano delle guardie, del maresciallo di Corte, dell'aiutante generale, ecc., verso le ore 10 il kronprinz, col seguito, si recherà ad assistere al servizio divino nella chiesa evangelica nella « Dorotheergasse », dove officierà il parroco dott. Johanny.

I commenti dei giornali viennesi.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 7,50:

Tutti i giornali stamane pubblicano articoli maggiorati all'arrivo del *kronprinz* di Germania. Il lirismo dei fogli viennesi si deve però in gran parte riferire alla lotta che tra slavi e tedeschi si va combattendo senza tregua in Austria. I tedeschi infatti, magnificando in ogni occasione gli Hohenzollern, cercano specialmente di impressionare gli slavi, dimostrando che i tedeschi dell'Austria non sono punto isolati. L'intervento generale degli articoli di stamane tende evidentemente a dimostrare la fratellanza che esiste fra i tedeschi dell'Austria e quelli della Germania e la solidità della lega austro-germanica.

Eccovi alcuni giudizi dei principali fogli:

Il *Fremdenblatt* dice che tra gli Absburgo e gli Hohenzollern ogni gioia ed ogni dolore è comune. Questo continuo contatto, che maturò l'intima lega, unisce presentemente le due famiglie sovrane, e difficilmente la storia potrebbe dimostrare un'altra consimile intimità.

Il *Tagblatt* dice che la lega austro-germanica è tale che abbraccia le famiglie regnanti, gli Stati e i popoli e ferma una garanzia pro certo e futuro. La sorte concorse a Francesco Giuseppe di trovarsi in relazione di intima amicizia con quattro generazioni prussiane e germaniche, cosicchè dall'avo fino al nipote la lega si venne sempre più consolidando.

Il *Reichswer* dice che i popoli austriaci adorarono con gioia alla lega che unisce l'Austria e la Germania. La presenza del *kronprinz* offrirà loro novamente occasione di manifestare questi sentimenti e di ratificare la lega.

Il *Wiener Journal* trova nella visita del *kronprinz* anche un significato politico, perchè dimostra che la Duplice passerà come un ricco retaggio alla quarta generazione.

L'*Oldenburger Rundschau*, organo del pangermanismo, dice che nessuno può offrire al *kronprinz* un più sincero saluto quanto coloro nel cui cuore vivamente pulsa la superba coscienza della indistruttibile unità di tutto il germanismo.

Anche la *Deutsche Zeitung*, scrivendo in senso pangermanico, esclama che la comunanza del sangue, come quella degli interessi, unisce i tedeschi dal Danubio al Reno.

Il convegno di Tolone.

Le ultime dimostrazioni.

I preparativi per la partenza.

Ci telegrafano da Tolone, 14, ore 8,55:

A causa del mare molto burrascoso, pochissimi ufficiali italiani sbarcarono iersera. Quando, circondati dagli ufficiali francesi, che recitarono una fanfara militare, fecero il giro del *boulevard* di Strasburgo sempre acclamatissimi. La fanfara sonava la Marcia Reale e la *Marsigliese*: grandi ovviva all'Italia e alla Francia.

Stamattina il maestrale soffia più mite. Il cielo è sereno ed il mare meno agitato. Alle ore sei di stamane la *Lepanto* segnalò alle navi italiane di tenersi pronte a partire alle ore 8,30.

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,25:

L'*Eclair*, riassumendo le impressioni che produssero le feste di Tolone, fa notare che la cordialità si accentuò sempre più. Dice che l'arrivo dei russi a Villafranca poteva far temere che avrebbe ferita la suscettibilità della consulta, ma ciò non avvenne: anzi, gli ultimi *toasts* che si fecero sulla *Lepanto*, ebbero un carattere di spontaneità di affetto che mancava allo primo agapi.

La popolazione sembrò ciò comprendere, accalorando le sue simpatie e acclamando al Duca di Genova e agli ufficiali italiani, come non aveva ancora fatto prima.

L'*Eclair* constata poi l'importanza morale della presenza della *Pelage* e rileva che il deputato Humbert disse che l'alleanza dei popoli latini non è ancora fatta, ma che l'invio della *Pelage* dimostra assai chiaramente dove volgano le simpatie della Spagna.

« Avviene un lavoro di cristallizzazione che riunirà ben tosto in un solo fascio le forze finora divise. La sua azione sarà benefica per il mondo intero. »

Harduin nel *Matin* invece dice che il convegno di Tolone nulla ha cambiato. « L'Italia non ha interesse a restare *tête-à-tête* colla Francia nel Mediterraneo, perchè più forte. Essa ha d'uopo di un terzo su cui appoggiarsi, quindi cerca di trarre profitto dalla situazione per ottenere prolungamenti ai suoi trattati di commercio con la Germania e l'Austria, ma non abbandonerà la Triplice.

« Per la stessa causa l'Italia, che è un piccolo paese (?) cerca di trarre beneficio dalle rivalità dei grossi trovandovi la sua salvaguardia. L'equilibrio delle forze in Europa forma la sua sicurezza. Il giorno in cui esso si rompesse, l'Italia si troverebbe in pericolo di restar preda del più forte. La sua storia gliclo insegna. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 9,30:

La *National Zeitung*, a proposito del convegno di Tolone, scrive un articolo sul filolatinismo, dicendo che esso è in Italia un espediente per mascherare il sentimento repubblicano. Dice che la Francia si sente lusingata di trovarsi alla testa del movimento filolatinista; non di meno sono dubbi i vantaggi che la Francia e la Spagna possono trarne.

Conclude dicendo che solo la comunanza degli interessi costituisce il fondamento delle alleanze.

Il *Berliner Tageblatt* dice che i brindisi, i discorsi e le dimostrazioni di Tolone non ebbero nulla di intrinseco e che il conferimento del Collare dell'Annunziata a Lombet costituisce una mossa cosmetudine della Corte italiana.

Circa l'invio di un generale francese alle manovre tedesche.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,50:

Il *Gaulois* osserva che i giornali ministeriali sembrano porre in dubbio che l'imperatore Guglielmo abbia invitato il generale Bonnal alle manovre tedesche.

Il *Gaulois* conferma invece la notizia, insinuando che il ministro André tenta di far designare, invece del Bonnal, il tenente-colonnello Gallet, sotto-capo del suo gabinetto.

Pare invece che il Gallet accompagnerà il Bonnal.

L'abdicazione dello tsar.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9,20:

Secondo notizie particolari, è assolutamente certo che una quindicina di giorni or sono lo tsar era risoluto di abdicare, ma se venne dissuaso, con molte difficoltà, dalla propria madre.

Nel Collegio di Rambouillet.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9,50:

A Rambouillet nel ballottaggio odierno rimasero soli i deputati Bascon, radicale ministeriale, Cornudet, reazionario, e l'abate Georges, cattolico democratico.

Un banchetto a Picard.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

Domani, in ricorrenza dell'anniversario dell'apertura dell'Esposizione, i commissari esteri, che ancora si trovano a Parigi, offrono un banchetto a Picard.

Al Congresso dei minatori.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

Al Congresso dei minatori di Lens, Basly, rappresentante delle idee dei millerandisti, venne cacciato dall'ufficio completamente al progetto dello sciopero generale dei minatori, rivolse a circondario di tali restrizioni, da renderlo poco temibile. Il 28 aprile si potrà desidere lo sciopero generale, qualora 340 minatori di Montceau non vogliano riassumersi al lavoro. Ma occorrerà un referendum di tutti i Sindacati operai, il cui voto è estremamente dubbio.

Fu votata la proposta Mure per lo sciopero generale se il Governo non desse soddisfazione ai minatori; ma fu votato nell'emendamento Basly, estendente da quattro a sei mesi il tempo concesso al Governo.

Inoltre la questione verrà sarà sottoposta ad un *referendum*. Lo proposto del Governo sono la giornata di otto ore, la fissazione di un minimum dei salari, la pensione di due franchi dopo venticinque anni di lavoro e la modificazione della legge sui delegati minatori.

I disordini di Algeri.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,20:

I disordini dell'altra sera ad Algeri sono più gravi di quanto a tutta prima si credeva.

Fra gli arrestati vi è il consigliere municipale Brisson, il quale manovra bastonate.

Drumont telegrafò al governatore Jonnart, lagnandosi, fra altro, che quando Max Regis, cinta la sciarpa municipale, invitò il commissario di polizia di far sgombrare l'ingresso della sala del Comizio, il commissario gli rispose con una frase sconcia.

Il principe di Caserta

e la principessa delle Asturie in viaggio per Londra.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

La principessa delle Asturie col marito principe di Caserta e coi rispettivi seguiti sono arrivati a Bayona. Essi furono accolti dalle Autorità della frontiera e ripartirono per Irundes, fiono accompagnati dal commissario speciale della frontiera.

Si afferma che le LL. AA. furono assai bene accolte dalle popolazioni nel tragitto da Saragozza alla frontiera.

L'assassino della Kolb.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 10:

L'assassino inglese della Kolb confessò che si introdusse in casa sua per derubarla, ma non per uccciderla. Egli si rifiutò altevimente di parlare, volendo farlo soltanto dinanzi all'interprete.

All'Ambasciata affermò di chiamarsi Smith, ma pare sia un nome falso.

Certi particolari però fanno ritenere ch'egli sia stato in galera in Inghilterra per lungo tempo.

La Kolb ha non meno di trenta ferite, però nessuna mortale, e potè raccontare l'avvenuta scena.

La indennità da chiedersi alla Cina.

Londra, 14 (*Stefani*). — Il *Weekly Despatch* ha da Washington che gli Stati Uniti sottomisero alle Potenze nuove proposte tendenti a chiedere alla Cina un'indennità non eccedente diciannove milioni di dollari da distribuirsi in parti uguali fra le Potenze. In caso di rifiuto delle Potenze, gli Stati Uniti chiederebbero di sottoporre la questione all'arbitrato dell'Aja.

Due decreti di Francesco Giuseppe.

Vienna, 13 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina di otto nuovi membri della Camera dei signori, tutti scelti fra le scienze e le arti. Vi si notano il compositore Dvorak e il poeta Vrchlicky.

La *Wiener Zeitung* pubblica pure un autografo dell'imperatore a Dekoerber, che ordina l'istituzione a Praga di una galleria d'arte moderna coi fondi della cassetta imperiale ed esprime la speranza che la pace interna trarrà profitto anche dalla forza conciliatrice dell'arte.

Un brigantino italiano abbandonato.

Ci telegrafano da Marsiglia, 14, ore 8,45:

Fu rinvenuto al largo e rimorchiato in porto da una nave peschereccia un brigantino italiano abbandonato alla deriva. Esso recava scritto: *Ugo Foltri - Genova*. Contenava un facile, un *gilet* con quaranta centesimi, due remi e scarpe di contrabbasso. La roba venne consegnata alla dogana. Si calcola che il brigantino sia devuto restare almeno una quindicina di giorni esposto nell'acqua. Si ignora la sorte dell'equipaggio.

La bandiera dell'artiglieria a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10:

Per la solenne funzione della consegna della bandiera dell'artiglieria sul piazzale del Museo è stato eretto un altare, a cui intorno sono schierate le rappresentanze del Collegio militare, della Legione degli allievi carabinieri e di ogni reggimento di tutte le armi di stanza a Roma. Indi generali comandanti di Corpo in alta uniforme e una folla variopinta di ufficiali di tutte le armi. La popolazione si accalca nelle adiacenze del Museo in attesa del Re. Il tempo è splendido.

L'agitazione dei fochisti di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 6,10:

Gli armatori accettarono di trattare colla Commissione degli operai marittimi. Nella riunione di ieri sera nulla si è concluso, gli armatori declinando di impegnarsi immediatamente di stabilire il turno d'imbarco. I piroscafi non sono partiti.

Notizie di Marina.

Ci scrivono da Spezia, 13:

Per domani è attesa la squadra del Mediterraneo da Tolone. S. A. R. il Duca di Genova sbarcherà dalla *Lepanto* coi debiti onori spettanti alla sua qualità ed al suo grado. Indi ripartirà per Roma per conferire con Sua Maestà circa il convegno di Tolone.

— La regia nave *Tino* passerà in disarmo con la data del 16 corrente.

— A partire dal 15 corrente la regia nave *Saetta* sarà adibita agli esercizi di tiro del personale della regia nave-scuola cannonieri e delle altre navi dipendenti da questo Comando. Salvo casi eccezionali, la *Saetta* non uscirà mai nei giorni di sabato e domenica, riservati alla manutenzione del materiale.

— Il giorno 25 del corrente mese, sotto la presidenza del comandante del porto, si radunerà la Commissione che dovrà decidere sul fabbisogno del porto, circa gli apparecchi necessari allo scarico, determinandone rispettivamente la potenzialità e l'ampiezza.

— Non è esatto che al comandante Somigli Carlo sia stato iniziato un processo a suo carico per la perdita della *Cariddi*. L'Autorità militare indaga per stabilire le vere cause per cui ebbesi a perdere la *Cariddi*, ed accertata questa, solo allora, se vi saranno elementi necessari, si potrà parlare di procedimento a carico del capitano di fregata Somigli Carlo. Questi è stato diverse volte interrogato.

Ieri prestò giuramento, come perito, il comandante Rosari, quale presidente della Commissione d'inchiesta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 aprile.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 709.5; ore 15: 710.1; ore 21: 710.6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 7.2 Massima + 19.8

(Piazza Castello - Sulle mura al Nord di Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12: + 18.2
Temperatura minima della notte dal 12 al 13: + 6.6
13 aprile. — Il sole nascerà alle ore 5, minuti 46, tramonta alle ore 18, minuti 13.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15:

Europa pressione massima 769 sul golfo di Gascogna, minima 749 sull'Emilia, Lombardia e Mar Bianco.

Italia 24 ore. — Barometro disceso ovunque, fino di dieci millim. sul Veneto; temperatura irregolarmente variata, venti forti del terzo quadrante, piogge sull'Italia superiore; cielo vario in Sicilia, nuvoloso o coperto altrove; alcune piogge in Lombardia e Abruzzi. Venti moderati e forti del terzo quadrante; alto Tirreno molto agitato. Barometro minimo a 749 sull'Emilia e Lombardia, massimo a 760 al sud della Sardegna.

Probabilità: Venti forti a fortissimi del quarto quadrante in Sardegna, del terzo altrove. Cielo ancora nuvoloso con qualche pioggia; mare agitato, specialmente il Tirreno.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 13 aprile.

Prezzi nominali 13 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Stati Medit., Adr. e Sic. 300 50
Id. Ferr. Romane 2 0/0 314 50
Id. Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 300 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 245 —
Id. » Savoia 3 0/0 314 50
Id. » Cuneo 3 0/0 247 —
Id. » » 5 0/0 365 —

Id. Ferr. Sarde 3 0/0 (Oblig.) 267 —
Id. serie B, 2ª emiss. 1885 313 —
Id. serie A, 2ª emiss. 1885

Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 348 —
Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0 310 —
Id. Ferr. Meridionali 3 0/0 465 —
Id. Ital. Meridionali 3 0/0 460 —
Id. Ferr. Mediterranee 3 0/0 277 —
Id. Ferr. Tirr.-Adriat. Maggiore-Sic. 3 0/0 303 —
Id. Centrale Toscane 3 0/0 Mantova-Modena 303 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Banca 4 0/0 367 —
Id. Ferr. Torino-Savona 3 0/0 348 —
Id. Ferr. Cr. Ital. R. di Napoli 3 1/2 0/0 sotto 432 25

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Ag. Banca d'Italia	847	—	Id. Soc. Risaie ex-cons.
Az. R. di Torino	(f. —) (n. 95)	—	Id. » Bl. Savigliano
B. Comm. It. Mil.	515	518	Id. » Ig. S. Teodoro
Id. fr. di Sc. e Sete it.	640	—	Id. » Molini e Past.
Id. Credito Italiano	98	98	Id. Manifatture Cotoniere
Id. » Meridion.	529	—	Id. » Mater. A. I.
Id. Ferr. Meridionali	5	—	Id. » Ing. Bella
Id. » Soc. Serviz.	317	50	Id. S. A. I. Ferr. It.
Id. » Navig. Med.	436	—	Id. » (di pref.)
Id. » Navale	275	—	Id. » It. El. Curtis
Id. » Metallurg.	519	—	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche
Id. Fondiaria Incend.	335	—	Id. Elettrot. Italiana
Id. » Vita	320	—	Id. Costr. Mecc. Savigliano
Id. Società Naz. Gomma elastica Italiana	475	—	M. Arnaldi
Id. Soc. Tor. Tramv. e Ferr. econ. 2ª em.	503	—	Id. Soc. An. Piatto
Id. » 3ª em.	—	—	Diltil. Cons. d'irrigazione Alessandria-Valenza
Id. » Ferr. Vicenza	302	—	Id. Ferr. Meridionali
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	453	—	Id. » Soc. Savig.
Id. Soc. Carriera Ital.	514	—	Id. Ind. serie B
Id. » Cart. Mer.	451	—	Id. Strade ferr. sarde A
Id. » Ital. Gas.	533	—	Sicilia 4 0/0 ser.
Id. » Cons. gabbiere	205	—	Id. Prest. Prov. Aless.
Id. Società Acqua potabile di Torino	360	—	Id. Id. Salerno
Id. R. Gran Hôt. Ago.	175	—	Id. Prestito Città di
Id. Soc. Valdesi Cassale	145	—	di Torino 1897
Id. » Cassa Sovv. Coop. (Genova)	65	—	Cart. Fondiari del Banco
Id. Soc. Lavori pubbl.	10	—	Prest. 5 0/0
Id. An. Agr. Ind. e Lit. Cadignano	90	—	Prestito Città di Roma 4 0/0

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Obbl. Roma 4 0/0	467 —
Id. serie B, 2ª emiss. 1885	313 —	Napoli 3 1/2 0/0 sotto	432 25
Id. serie A, 2ª emiss. 1885			

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Ag. Banca d'Italia	847	—	Id. Soc. Risaie ex-cons. 362 —
Az. R. di Torino (f. —) (n. 95)		—	Id. » Bl. Savigliano 300 —
B. Comm. It. Mil.	515	518	Id. » Ig. S. Teodoro 10 —
Id. fr. di Sc. e Sete it.	640	—	Id. » Molini e Past. — —
Id. Credito Italiano	98	98	Id. Manifatture Cotoniere 74 —
Id. » Meridion.	529	—	Id. » Mater. A. I. 85 —
Id. Ferr. Meridionali	5	—	Id. » Ing. Bella 190 —
Id. » Soc. Serviz.	317	50	Id. S. A. I. Ferr. It. 325 —
Id. » Navig. Med.	436	—	Id. » (di pref.) — —
Id. » Navale	275	—	Id. » It. El. Curtis 305 —
Id. » Metallurg.	519	—	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche 133 —
Id. Fondiaria Incend.	335	—	Id. Elettrot. Italiana 340 —
Id. » Vita	320	—	Id. Costr. Mecc. Savigliano — —
Id. Società Naz. Gomma elastica Italiana P. e N.	475	—	M. Arnaldi 188 —
Id. Soc. Tor. Tramv. e Ferr. econ. 2ª em.	503	—	Id. Soc. An. Piatto 312 —
Id. » 3ª em.	—	—	Diltil. Cons. d'irrigazione Alessandria-Valenza 405 —
Id. » Ferr. Vicenza	302	—	Id. Ferr. Meridionali 313 50
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	453	—	Id. » Soc. Savig. 476 75
Id. Soc. Carriera Ital.	514	—	Id. Ind. serie B 333 50
Id. » Cart. Mer.	451	—	Id. Strade ferr. sarde A 314 50
Id. » Ital. Gas.	533	—	Sicilia 4 0/0 ser. 511 —
Id. » Cons. gabbiere	205	—	Id. Prest. Prov. Aless. 445 —

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (108)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

di **GIULIO VERNE**

(Tradotto appositamente per la Stampa).

L'avvenire senza dubbio gli riserbava il posto di capitale della Nuova Svizzera, giacchè sarebbe la più importante borgata entro o fuori la Terra Promessa.

Del resto la *Licorne* doveva prolungare la sua fermata nella baia della Salute fino all'arrivo degli emigranti; opperò che vita su quella costa risalendo i greti di Falkenhorst!

Non erano passate tre settimane quando una cerimonia a cui si volle dare la maggior solennità riunì il comandante Littlestone, i suoi ufficiali e l'equipaggio della corvetta; poi il capitano Harry Gould, il boseman, le famiglie Zermath e Wolston al completo, le quali dovevano legarsi l'una all'altra con legami più stretti.

Quel giorno il cappellano della *Licorne* celebrò nella cappella di Felsenheim il matrimonio di Ernesto Zermath e di Anna Wolston. Quelle nozze erano le prime che si compivano nell'isola della Nuova Svizzera.

Ma due anni dopo Francesco divenne marito di Dell Wolston, e questa volta non già nell'umile cappella il pastore della colonia benedisse l'unione tanto desiderata. La cerimonia seguì in una chiesa eretta a mezza via del viale fra Felsenheim e Falkenhorst, e il cui campanile ergeasi sopra gli alberi, era visibile da tre miglia in mare.

Sarebbe ozioso dilungarsi sui destini della Nuova Svizzera. La fortunata isola vide crescere ogni anno il numero dei suoi abitanti. La baia della Salute, riparata dai venti e dalle ondate, offriva ancoraggi eccellenti alle navi, fra le quali la pinasza *Elisabetta* non faceva brutta figura.

Si capisce che le comunicazioni colla metropoli erano state stabilite regolarmente, e ciò diede origine ad una lucrosa esportazione dei prodotti della colonia, così di quelli del distretto della Terra Promessa come di quelli della campagna limitante la catena di montagne al sud dalla foce del fiume Montrose alla costa occidentale. Si contava allora quattro principali borgate, Waldegg, Zuckerloaf, Prospect-Hill, l'eremo di Eberfurt. Fu creato un porto alla foce del fiume Montrose, un altro alla baia della *Licorne*, e una strada carrozzabile vi metteva in comunicazione colla baia della Salute.

A quel tempo, cioè a dire tre anni dopo la presa di possesso fatta dall'Inghilterra, la popolazione passava i duemila abitanti. Il Governo britannico aveva lasciato alla Nuova Svizzera la sua autonomia; Zermath era stato nominato governatore della colonia. Faccia il Cielo che gli uomini che gli succederanno valgano lui che era degno ed eccellente!

Conviene por dire che un drappello di truppe dell'India venne di guarnigione sull'isola, quando furono costrutti dei forti al capo dell'est e al capo della Liberazione (antico capo della Speranza Dalusa) per guisa da comandare il braccio di mare che dava accesso alla baia della Salute.

Certo non si aveva più a temere i selvaggi, nè quelli dell'isola Andaman o Nicobar, nè quelli della costa australiana. Ma la posizione della Nuova Svizzera in quei paraggi oltre che rendeva facile le fermate delle navi, aveva una vera importanza militare all'ingresso dei mari della Sonda e dell'Oceano Indiano. Perciò importava che fosse fornita di mezzi di difesa.

Questa è la storia completa di quell'isola da quel giorno in cui la burrasca vi gettò un padre, una madre e i loro quattro figlioli. Per dodici anni questa famiglia intelligente e coraggiosa aveva lavorato di continuo, messo in opera tutte le forze d'un terreno vergine fecondato dal poderoso clima delle zone tropicali. Perciò la sua prosperità era cresciuta sempre, il suo benessere erebbe fino al giorno in cui l'arrivo della *Licorne* le permise di stabilire delle relazioni col resto del mondo.

Una seconda famiglia, come si sa, era venuta volontariamente ad unirsi, e materialmente e moralmente non fu mai esistenza più lieta di quella passata su quel fertile dominio della Terra Promessa.

Ma cominciarono allora le vere prove. La mala sorte si fece accanita contro quelle brave persone che temettero di non più rivedere quei che aspettavano, ed ebbero la disgrazia di essere assaliti da una frotta di selvaggi.

Convien dire per altro che anche nelle più tristi ore di quel periodo essi non ebbero mai disperato della Provvidenza, perchè li sorreggeva una pietà sincera, incrollabile.

E giunsero i bei giorni, e i cattivi non sono più a temere per la seconda patria delle due famiglie.

Oggi la Nuova Svizzera è fiorente, ma essa è troppo piccina per poter accoglier tutti i coloni che vi vengono. Il suo commercio ha preso una grande estensione in Asia e larghi sbocchi in Australia, nell'India e nei possedimenti neerlandesi.

Fortunatamente — e convien rallegrarsene — le popite incontrate nel burrone del fiume Montrose erano pochissime, e la colonia non fu invasa dai cercatori d'oro, i quali si lasciano dietro nell'altro che disordine e miseria.

I matrimoni che avevano unito le famiglie Zermath e Wolston furono benedetti dal Cielo. I nonni e le nonne non tardarono a sentirsi rivivere nei loro nipotini. Solo Yank si è contentato di avere dei nipoti che gli si arrampicavano alle gambe, e perchè aveva, com'egli diceva, la vocazione di essere zio, compiva degnamente questa funzione sociale.

La prosperità dell'isola è assicurata, e benchè non sia entrata nel dominio coloniale della Gran Bretagna, l'Inghilterra, come già fece per la Nuova Olanda, le ha lasciato il nome di Nuova Svizzera, in onore della famiglia Zermath.

FINE.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

E' pubblicato il N. 14 della

Gazzetta Medica di TORINO

diretta dal prof. C. Fubini
e redatta dal dottor S. Riva-Rocci.

Esso contiene:

Comunicazioni originali. — T. Bocchi: Un caso di morbo di Addison con tubercolosi incipiente delle capsule surrenali.

Riviste, riviste, riassunti — Pizzini: Microbiologia: perchè e come dobbiamo difenderci dai microbi — Blaschi: Igiene della prostituzione e malattie veneree.

Note cliniche e terapeutiche — Un caso di carbonchio polmonare — Un caso di bronco-pneumonite dovuto al meningococco intracellulare — Per la cura del tic — Sull'antagonismo d'azione dei sieri antitetanici Tizzoni, Behring e Roux con la strichnina — Un caso grave di avvelenamento per morsicatura di vipera trattato col latte indato Sclavo — Sulla clinica della lepra nell'apparato sessuale maschile — Cura chirurgica della dilatazione semplice dello stomaco e della gastroptosi — L'operazione di Bottini per la cura dell'ipertrofia prostatica — A proposito di gastronomia — Contro la scabbia.

Notizie e varietà — Un medico paranoico religioso del secolo XVI — Bollettino della mortalità di Torino.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli editori, piazza Solferino, Torino.

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

PENSIONE
a prezzo conveniente cercasi da impiegato 27enne. — Offerte dettagliate Clara, 9730, posta, c 4677

Via San Dalmazzo, 20
Alloggio 1° piano, 8 camere, scala marmo. c 4518

Buona occasione
Da affittare o da vendere PALAZZINA con giardino, frutteto, via Chiabrera, 28 (corso Dante). — Rivolgersi dal proprietario TORELLI, via Barbaroux, N. 16. c 4587

Affittasi subito
via Sant'Anselmo, n. 1, diverse stanze ammobigliate, nonchè piccolo alloggio con terrazza. c 4552

Alloggio
cortile verde, 4-5 ambienti, comodità interne, abbastanza centrale. — Scrivere I. P. 6, fermo posta. c 4666

Da affittare
a persona dabbene camera e salotto ben mobigliati, primo piano. — Via dei Fiori, 19. c 4506

Cercasi
CASA con terreno o villa dintorni Torino, prezzo lire 12 mila circa. — Scrivere Delta, fermo posta, Torino. c 4515

Casa
di recente costruzione, situata nelle vicinanze della Stazione di Porta Nuova, vendesi a buone condizioni. — Esclusi Mediatori. — Offerta Casetta N. 7, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4179

Lanzo Torinese
Villeggiatura Roma (Bonetta Fiatti) Grande alloggio signorilmente ammobigliato *da affittare*; Parco ombrato. Acqua potabile e di fonte. Bagno. Panorama splendido. — Per informazioni rivolgersi ufficio signor G. Bergagna, *Lanzo*.

Lanzo Torinese
Casa con giardino anche ad uso villeggiatura *da vendere*. Prezzo da 5 a 20 mila lire. Reddito 5 0/0. — Rivolgersi signor G. Bergagna, *Lanzo*. 4329

L. 20.000
palazzina mobiliata
costruitmo nuova, comodità moderne, luce elettrica, giardino cintato. Valle di Susa, Condove. — Scrivere al numero c 4468, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Si vende
Villeggiatura con rustico e civile, sulle colline di Chieri, con giorn. 10 (ett. 3,8) terrative. Rivolgersi Crudo, via San Massimo, 51, Torino. c 4565

Splendida villa
34 minuti Torino, vendesi subito, comodità tramvia e ferrovia. — *Eden*, posta, Torino. c 4534

Villa da vendere
in Avigliana, fabbricato civile e rustico, giardino e orto, superficie are 40. — Rivolgersi avv. Rolando, Torino, via Juvara, 1. c 4440

Da vendere
VILLA a due piani con 20 locali, posta sulla riva del Lago d'Orta, in immediata vicinanza di grossa borgata, con stazione ferroviaria della linea Novara-Domodossola. Giardino cintato di circa 30,000 mq., con scuderia e rimessa, serra, *chalet* per portinaia. Terreni annessi al giardino per altri 10,000 mq. circa. Acqua potabile, illuminazione elettrica. — Per trattative rivolgersi allo Studio del notaio comm. Stefano Allocchio, via Monte Napoleone, 29, Milano. 4671 M

Da vendere in Piemonte a condizioni eccezionali terreno di 8000 mq., distante 500 metri da stazione ferroviaria, con molti fabbricati ad uso industriale, due grandi camini, casa d'abitazione, forza idraulica di circa 30 cavalli gravata di minimo canone annuo. Forza anche importantissima facilmente ottenibili mediante trasporto di energia già costruiti. — Rivolgersi ai signori Lopez di Dalfina e Ganser, Susa o Milano. 4610 M

Cedesi Hôtel
in GENOVA. Per schiarimenti scrivere LOLLINI ANGELO, fermo posta GENOVA. c 4562

Rimettesi
ambito, causa partenza, ISTITUTO avviatissimo, buone condizioni. — Per schiarimenti scrivere Z. Z. 109, fermo posta. c 4570

Due biciclette
Fly meccà, 1 uomo, 1 signora, splendide, vera occas., 3 giorni prova. Incisore, via Roma, 32, piano 2°. c 4509

Città di Torino

Dal 15 maggio al 30 giugno p. v. il parco Michelotti in questa Città sarà adibito a luogo di trattenimento popolare con impianto di spettacoli forzati, giostre, carosselli, bersagli, banchi di vendita, ecc., escluso però lo spaccio di vini e liquori.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade col 26 corr. aprile. Chiedere i moduli di domanda e le norme di concessione all'Ufficio di Polizia municipale.

Torino, 1.o aprile 1901.

Il Capo dell'Ufficio.
4098

Maestra Levatrice
VALETTI M. di consulti gratuiti, dalle 13 alle 15, tiene pensione per partorienti. Via S. Massimo, 38, Torino. c 4574

Occasione rara
Vendesi per mancanza di posti **due credenze scolpite recentemente** in noce, capolavoro adatto per ristorante od albergo, oppure per grande alloggio. — Rivolgersi portinaio via Villa Regina, n. 17. c 4525

Vendesi
Motore a gas di 1 cavallo con soccolo in ghisa in buono stato, prezzo convenientissimo. Rivolgersi CAFASSO GIUSEPPE, cotellinaio c 4452 **Moncalvi Greo.**

3800 **OCCASIONE!** M.ri scampoli **stoffe estate**. Grande stok tessuti. Corso Vittorio Eman., 44 bis, nel cortile. c 3806

Premiata Drogheria
Per ritiro dal commercio cedesi in Torino. Rilievo dai 12 ai 24 mila. Reddito annuo lire 6500. — Scrivere C. Frasca, 5, posta, Torino. c 4532

3600 piante
per viali e rimboschimenti. Vendo parte di serra olandese ferro (splendida). — *A. Texas Du-Bois*, via Villa della Regina, n. 17-19, Torino. 3161

TAPPEZZERIE in carta
A. BARONE E FIGLIO
VIA ALFIERI, NUM. 2, TORINO
Specialità STILE MODERNO
Tappezzeria Lavabile, Igienica «SALUBRA»
TAPPEZZERIE
4171

RICHIEDONSI
2 abili operai fonditori in ghisa
con buone referenze per azienda del Piemonte.
Dirigere offerte e pretese al N. 4381, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Leer. 700. Ringrazio. Mio indirizzo Amei Harry, fermo posta. c 4535

Filodora. Grazie lettera portiemmi ineffabili ebbrezze — Dolce compensato convegno celeste — Coraggio abbandonommi distacco — Disperatamente vivo isolato, cercando bambina mia — Impazzisco gelosia — Comprendoti, amoti freneticamente benedicendo amor tuo — Scrolla perle guardi. c 4536

K. R. K. Grazie, sto benissimo, non scrivo. Affettuosi saluti. c 4544

Mina. Maledicendo al destino scrivi mia ultima, se vero quanto parenti. — Venerdì. **Lino.**

T... Sua silenzio, doloroso, inesplicabile. Ho sperato istante colloquio fidando suo cuore. — Nulla; perchè? non può? non vuole? non sono degno più? Chi soffre tanto! c 4529 **N...**

Ventaglio. Quando a Torino? Scrivimi o telegrafami Armando Giovanni, Amazzi. c 4503

CONCORSO
50 posti Amministrazione Dogane. Svolgimento programma. Seria preparazione accelerata. — Informazioni studio avv. **Bertone**, via Consolata, n. 5, **Torino.** 4439

Levatrice R. Bedetti-Boccato
Pensione per gestanti a prezzi *modici*. Visite gratuite dalle 14 alle 16. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 3994

5000 lire
occorrono, garantito, per buon affare. — H. R. G. 15, posta. c 4551

Ruffino e Grigi
via Mercanti e Barbaroux Torino
Fabbrica Paramenti, Candellieri, Arredi, Tappezzerie, Ricami per Chiese, Bandiere e Standardi, Articoli per ricamatori. 4677

NAPOLI a TORINO
PASTE ALIMENTARI
stranfine di 1ª qualità **garantite di Napoli**, manifatturate **esclusivamente** con semole di grani duri delle migliori qualità, senza adulterazioni. Campioni e ordinazioni alla Ditta **Silvestrini**, via Palazzo di Città, 2, o **Checchini**, via Po, 39, corte. c 4620

Demoiselle française
Un ane, désire entrer dans bonne famille auprès enfants ou demoiselle compagnie. Entendrait bien famille, donne très bonnes références. Adresser O 420 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. c 4304

Signore serie
desiderano di avere compagnia ora di pranzo, cerca pensione pel solo pasto presso distinta persona o famiglia.
Dirigere offerta col prezzo cassetta postale 156, Torino. c 4567

Trentaduenne
impiegato governativo residente Roma a 2500 desidera trattare, scopo matrimonio, con genitori signorina da 20 a 25 anni, con dote non inferiore L. 12,000. — Scrivere B. E. fermo posta, Torino. c 4539

Chimico tintore
esperimentato per **lana e cotone** — intolina — filati e tessuti, che conosce processo speciale economico per russo turco e ultimo sistema, mercerizzazione e biancheggio, cerca cambiare posto presso importante stabilimento. — Scrivere o 6565 m, *Haasenstein e Vogler, Milano*. 4343 M

Cercansi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, meravigliosa invenzione, mai vista, spedirsi catero; facile, dilettevole, lucrative, sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, via Cola Rienzo, 285, Roma. 4594 R

Cercasi
partenti marito e moglie, soli, per importante casa. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, numero 19, Torino. c 4574

PER IMPIANTO
saponeria olii, saponi cercasi socio conoscitore Alta Italia. — Scrivere Ugo Fallori, posta, Roma. 4535 R

L. 17 50 — L. 19 75
con accessori
MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano. 3 M

La Scienza associata alla meccanica

Restringimenti uretrali; prostatiti Goccette croniche ribelli; bruciori e qualsiasi altra malattia inveterata del canale uretrale

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamici** di burro cacao medicato, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, riunendo in sè l'azione chimica e la meccanica adattandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolore, senza operazione, senza sofferenze di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 60).

Pillole Kino o Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.**

Privativa, deposito generale e consulto *gratis* per lettera, Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, **Roma.**

DIFFIDARE imitazioni e contraffazioni esigere la marca di fabbrica.

Depositari: **Torino**, *Fum. Turia*, via Roma; *G. B. Schiopparelli*, piazza San Giovanni. — In **Milano**, *A. Manzoni e C.*; *C. Erba*. 4583 R

Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

CEMENTO ARMATO
Brevetti **E. Walser Gerard** di (Basilea)
Agente costruttore **VISETTI CARLO**
Torino, via Cibrario, 27 (casa propria)
Agenzia generale a MILANO - Studio tecnico ing. MARIO ACCATI
Numerosi certificati attestanti lodevolissimi lavori eseguiti.
Vengano **grandiosi locali** costruiti al cuneifico **F.lli Fiorio.**
DOMANDARE PREVENTIVI. c 3416

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sui principali Farmacisti. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.
917 M

Insegnasi
per sole lire dieci nuovo sistema fabbricare saponi in ore senza spese impianti. — Scrivere casella postale 59. c 4410

Offerta d'impiego
Una grande Libreria internazionale cerca subito per Torino e Piemonte un abile agente contro alta provvigione.
Si esige serietà, capacità e conoscenza del pubblico.
Rivolgere domande ad H 6885 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4300 M

CICLISTI!
Volete **buone macchine?** Perfezione e buoni prezzi. — CEVA e AZZARIO, via Arcisto, 7 - Corso Cairoli, 10-12. c 3661

IL DIABETE
si guarisce presto e radicalmente col tanto rinomato
Antidiabetico Colombo
Scrivere alla premiata farmacia del cav. Colombo in **Rapallo Liguria**, che *gratis* ne manda l'istruzione per la guarigione. 114

SOCIETÀ ANONIMA
Ferriera di Buttigliera Alta ed Avigliana
già VANDEL & C.
Capitale L. **3,000,000** versato

I signori Azionisti sono convocati in *Assemblea straordinaria* per mercoledì 24 aprile 1901, in una sala della Borsa di Torino, alle ore 13 (tredici).

Ordine del giorno:
Nomina di tre Amministratori.

Le Azioni dovranno essere depositate, o le schede di ammissione ritirate entro il 18 aprile alla Sede sociale in Buttigliera Alta.

TORINO: presso le Banche: *Fratelli Cerrano; Gio. Dona e C.ia; Banco Sconto e Sete.*
MILANO: presso la spettabile *Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.*
GENOVA: presso la spettabile *Banco di Sconto e Sete.*

Buttigliera Alta, 12 aprile 1901.
4606 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

BARBERA FINISSIMA 1900
di NIZZA MONFERRATO
Desiderando smerciare direttamente ai consumatori il mio **vino** garantito chimicamente di **pura barbera finissima**, si avvisano Albergatori e Famiglie che desiderano della **barbera fina e schietta**, di domandare il campione che sarà trasmesso *gratis*.
Dietro referenze si concede mora al pagamento.
Scrivere al proprietario produttore
QUARIO FRANCESCO, *Esatt. Consor.*
c 4550 Nizza Monferrato.

Chassis Vetturelle DE DION 5 Cavalli
Chassis L. 4725 — Vetturelle L. 5000.
PRONTA CONSEGNA
GARANTITI PER UN ANNO DALL'ACQUISTO
Società già BENDER e MARTINY, via Saluzzo, 86
TORINO. 3722

VITI di Gran Reddito
le più resistenti alla filossera
LE PIU' PRODUTTIVE E PRECOCI
Barbatelle di anni 1 e 2, L. 20 e 25 al 100 — Piante frutti-fere, primarie qualità — Liquidazione piante ornamentali.
GRANDE, via Genova, num. 18, **TORINO.** 97

AFTA EPIZOOTICA
Il miglior rimedio e preservativo contro l'AFTA EPIZOOTICA è
LA FOSFAZOLITE
preparata dalla **Dinamite Nobel**, Società Anonima di Avigliana.
Rivolgere le domande alla 3208
DINAMITE NOBEL - Società Anonima
TORINO - *Via Pietro Micca, n. 9* - TORINO

Il Dott. ROBUTTI HA TRASLOCATO
CONSULTI: in corso Re Umberto, n. 36, pei soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese dalle 12 alle 13. — *Per malattie dei bambini e donne* dalle 13 alle 14. c 3544

SANAPIÈ - MIGONE
Specialità di MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
INDISPENSABILE contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alla pianta dei piedi, contro l'intertrigine e malattie della pelle, dolori reumatici e nervosi nonchè fortemente antisettico-disinfettante. Costa in elegante astuccio tasc., cent. 25. Per posta cent. 15 in più. - N. 8 pezzi cent. 90 fr. di porto.
Deposito generale: MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 184

La Casa **AGNESI e GIACCONE di ONEGLIA** possiede **Oliveti** ed **Oleificio** dove sono praticati i sistemi di coltivazione e fabbricazione più perfezionati, suggeriti dalla scienza e dall'esperienza di moltissimi anni di lavoro.

l'OLIO d'OLIVA AGNESI e GIACCONE è squisito, purissimo, di tipo costante.

Quantunque i prezzi degli oli siano molto aumentati per la straordinaria scarsità dei raccolti in tutte le regioni di produzione, l'antica premiata Casa produttrice **AGNESI e GIACCONE non aumenta i suoi prezzi di vendita.**

Dalle **Stabilimento di Oneglia** si fanno spedizioni grandi e piccole per qualunque destinazione.
Cataloghi ed assaggi gratis franchi di porto.

Alle FILIALI della Casa

TORINO . Via Roma, 2 (ang. via Cavour Reale).
MILANO . Via S. Paolo, 8, e corso Vittorio Emanuele, 5.
GENOVA Via Roma, 10.
NOVARA Corso Umberto, 1, ang. via Bianchini.
BIELLA . Via Umberto, N. 1 (porta Torino).
CASALE Mon. Piazza Battazzi, 14 e fuori Dazio p. Rossa.
VERCELLI . Via Rialto, 3 e fuori Dazio, porta Torino.
CUNEO . . Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
PAVIA . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 70 *bis*.
ALBA . . . Stradale di Barolo, corso Vigliano.
BERLINO C. Wallstrasse, 16.

Si vende all'INGROSSO ed al MINUTO.

AVVISO

GIACOMO PAYROLERO
TORINO - Angolo via Po e Carlo Alberto - TORINO
notifica che sono gli
ULTIMI GIORNI
della sua liquidazione in Coperte - Catalogne - Tappeti da tavola e da terra - Rideaux - Ridolini - Stores - Mantilerie - Telerie - Maglie, ecc., ecc. - Articoli di 1° ordine - Facciata - Vetrine di 200 mq. circa pure da vendere.
9732

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile
PETROLIO ESSENZIALE
I. HERBERT
Igienico - Soavemente profumato
Prezzo L. 1.50 e 2.50 e 4. *Per pacco postale aumento di cent.* 80.
In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vittorio Eman. (piazza del Monumento), n. 84; profumieri D. Mondo, Gatti, Lacli, Eschar, Torelli, Berischetto, Cornaglia; drogheria Burzio e farmacia Bruno. 80 a

CALZATURE ELEGANTI per bambini a L. 1,25 - 1,75 - 2 - 2,60, Ragazzo L. 3 - 3,75 - 4,75 e più. — Signora L. 3,75 - 4,75 e più. - Uomo da L. 5 a 10,75. — 800 modelli, 5000 paia sempre pronte si trovano solamente in Via San Massimo, n. 4 — Via Milano, n. 3. Deposito Manifattura G. GIARDINO. 4571 3

ERNIE contenute e guarite radicalmente col nuovo *Cinto-Elettro-Galvanico*. Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — **J. MAZERON**, specialista, via Po, 27, piano primo. 80

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Barbaroux, 8.
Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

Il Sciroppo del dottor **REYNOLD** contro
LA TOSSE ASININA
usato con successo da oltre mezzo secolo, si prepara nella farmacia del dott. **FRATO**, Torino, via Po, n. 20. 4569

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.